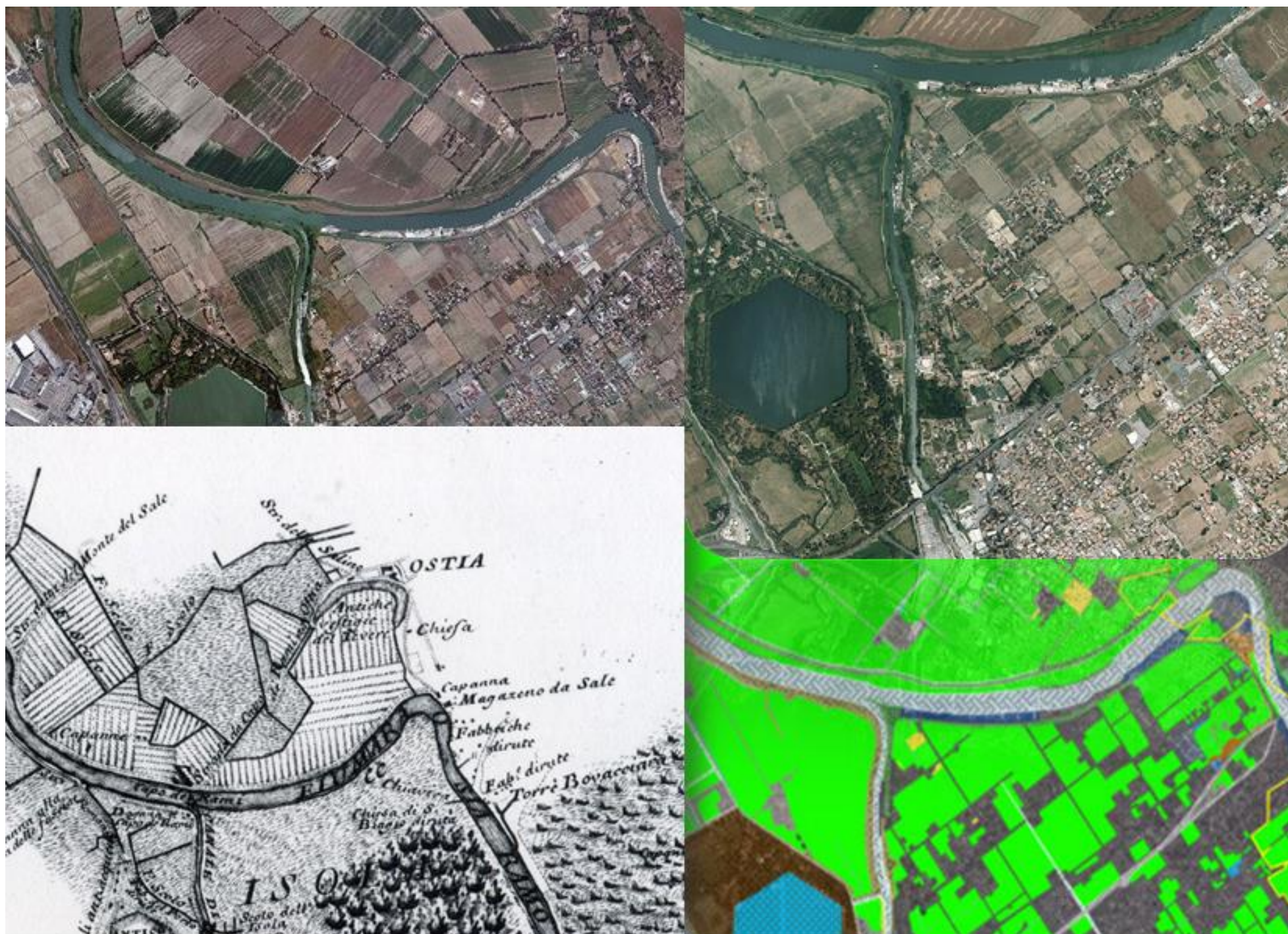


## Aggiornamento Refresh

6° ciclo

### Specifiche Tecniche di Rilevazione

Versione del 2023



1.

INTRODUZIONE

-----

3

1.1.

Il progetto “Refresh”

-----

3

1.2.

Contesto e quadro normativo di riferimento

-----

4

2.

ELEMENTI DA TENERE IN PARTICOLARE CONSIDERAZIONE DURANTE L’AGGIORNAMENTO DEL SIPA

-----

6

2.1.

La riforma della PAC 2020-2027 ed il rapporto con il “Refresh” ed il SIPA

-----

6

2.1.1.

diversificazione delle colture Versus BCAA 7

-----

6

2.1.2.

Il mantenimento dei prati permanenti versus BCAA 1 e BCAA 9

-----

6

2.1.3.

elementi del paesaggio ed EFA versus BCAA 8

-----

7

2.2.

La PAC post 2023 ed il concetto di ammissibilità

-----

9

2.2.1.

Il mantenimento delle superfici come condizione di ammissibilità (ELCO).

-----

9

2.2.2.

Le regole di fotointerpretazione volte al riconoscimento dei terreni non mantenuti.

-----

10

2.2.3.

La classificazione del mancato rispetto del mantenimento durante l’aggiornamento Refresh

-----

10

2.2.4.

Aree seminabili abbandonate - codice 667

-----

13

2.2.5.

Coltivazioni arboree abbandonate - codice 668

-----

16

2.3.

I diversi tipi di eleggibilità

-----

17

2.3.1.

Prati permanenti

-----

18

2.3.2.

Raccomandazioni relative ai prati permanenti con tara ed ai seminativi abbandonati

-----

19

2.3.3.

Superfici non eleggibili

-----

21

2.4.

– AMS (Area Monitoring System)

-----

22

2.4.1.

Esigenze indotte dal Monitoraggio satellitare sull’aggiornamento del SIPA.

-----

22

2.4.2.

Le ricadute dell’AMS sull’aggiornamento Refresh

-----

23

2.4.3.

Le attività consecutive al monitoraggio satellitare propriamente detto

-----

26

3.

PIANO DI VOLO DEL QUINTO CICLO DI AGGIORNAMENTO REFRESH

-----

29

4.

LA PROCEDURA DI CLASSIFICAZIONE

-----

30

4.1.

L’aggiornamento del Refresh agricolo

-----

30

4.2.

I dati di riferimento

-----

30

4.3.

Le codifiche del “Refresh Agricolo” e del “Refresh Esteso”

-----

31

5.

METODOLOGIA OPERATIVA

-----

35

5.1.

Aggiornamento tematico dello strato Refre–h - raccomandazioni

-----

35

5.1.1.

Indicazioni specifiche per la fotointerpretazione del territorio di competenza dell’OP AGREA

-----

35

5.1.1.1.

Terreni compresi nelle aree segnalate dall’organismo pagatore AGREA come alluvionate.

-----

36

5.1.1.2.

Terreni compresi nelle aree segnalate dall’organismo pagatore AGREA come interessate da movimenti franosi.

-----

37

5.1.2.

Indicazioni specifiche per la fotointerpretazione del territorio di competenza dell’OP Appag

-----

37

5.1.3.

Indicazioni specifiche per la fotointerpretazione del territorio di competenza dell’OP Oppab

-----

37

5.1.4.

Lavorazione territori con immagini mancanti o non utilizzabili

-----

38

5.1.5.

Terreni compresi nelle aree Aeroportuali

-----

38

5.1.6.

Lavorazione delle coltivazioni permanenti

-----

38

5.1.7.

Poligoni di grandi dimensioni

-----

38

5.1.8.

Gestione delle capezzagne

-----

38

5.1.9.

Coerenza nella classificazione

-----

38

5.1.10.

Analisi ed eventuale integrazione delle modifiche Back Office

-----

38

5.1.11.

Analisi e classificazione delle colture abbandonate

-----

38

5.1.11.1.

Mappatura dei terreni a rischio di abbandono

-----

38

5.1.12.

Analisi e controllo dei prati permanenti

-----

38

5.1.13.

Verifica degli appezzamenti con risposta ancora non conclusiva al termine delle procedure di controllo con il monitoraggio

-----

39

6.

GLOSSARIO

-----

40

7.

INDICE DELLE FIGURE

-----

42

8.

INDICE DELLE TABELLE

-----

42



1. INTRODUZIONE

1.1. Il progetto “Refresh”

Il progetto “Refresh”, iniziato nel 2007, è nato con l’obiettivo di pianificare in maniera organica e periodica, mediante la fotointerpretazione di ortofoto aeree acquisite con cadenza triennale, l’aggiornamento delle informazioni di copertura/uso del suolo del SIPA (Sistema di Identificazione delle Parcelle Agricole) del SIAN, che rappresenta lo strumento con cui l’Italia verifica l’ammissibilità al pagamento delle superfici ai diversi regimi di aiuto previsti dalla Politica Agricola Comunitaria.

Il SIPA (o LPIS, acronimo dell’equivalente inglese Land Parcel Identification System) del SIAN, insieme alle altre basi di dati del SIAN, costituisce parte integrante del SIGC (Sistema Integrato di Gestione e Controllo) Italiano di cui rappresenta la componente territoriale e grafica e costituisce, per la mole di dati prodotta negli anni e per la frequenza di aggiornamento, una delle basi dati geografiche più rilevanti ed aggiornate a livello nazionale.

Il patrimonio informativo del SIPA è nato da un primo rilevamento, avviato nel 1998, che ha censito in tre anni (1998/2000) tutte le superfici che all’epoca erano state dichiarate in una domanda di aiuto per superficie. Negli anni successivi, questo primo impianto è stato mantenuto aggiornato in maniera disomogenea ed episodica con i controlli obbligatori previsti dai regolamenti comunitari e con interventi di fotointerpretazione sistematica, legati alla creazione degli schedari o ad aggiornamenti propriamente detti, guidati soprattutto dalla disponibilità di nuove informazioni fotografiche.

Nel triennio 2007/2009, tale patrimonio è stato invece completamente rinnovato (progetto Refresh) utilizzando immagini aeree ad alta risoluzione: ortofoto a colori con una risoluzione spaziale di 50 cm.

Da allora, l’intero territorio italiano viene completamente rilevato nell’arco di un periodo temporale triennale attraverso l’acquisizione di nuove ortofoto aeree a colori, la cui risoluzione è stata portata da 50 cm a 20 cm tra il 2014 ed il 2017. Tale attività periodica porta a individuare dei “cicli” di Aggiornamento (Refresh), che ad oggi sono i seguenti:

Tabella 1 - riepilogo dei diversi cicli di aggiornamento Refresh

Ciclo	Periodo
1	2007/09
2	2010/12
3	2013/15
4	2016/18
5	2019/21
6	2022/24

Pertanto, il 2023 rappresenta il secondo anno del sesto ciclo di Refresh.

Il progetto Refresh prevede la fotointerpretazione delle immagini aeree dell’anno, al fine di verificare le modifiche dell’uso/copertura del suolo intervenute nel periodo intercorso dal precedente aggiornamento. Il prodotto finale è rappresentato dalla delimitazione e classificazione aggiornata di tutti gli appezzamenti (intesi come porzioni continue di terreno con una copertura/uso del suolo omogenea) agricoli e non agricoli, indipendentemente dai confini catastali e dalla consistenza territoriale delle aziende registrate nell’anagrafe del SIAN.

## 1.2. Contesto e quadro normativo di riferimento

Numerose disposizioni normative, emanate negli anni dall'Unione Europea, hanno richiesto agli Stati Membri di realizzare degli strumenti efficaci di controllo del territorio a supporto dell'erogazione dei contributi comunitari, in particolare nel settore dei pagamenti diretti e delle misure a superficie dello Sviluppo Rurale.

si riporta l'elenco dei principali Regolamenti Europei che normano la materia in seguito alla riforma della PAC 2023-2027:

- Reg. (UE) n. 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Reg. (UE) n. 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Reg. (UE) n. 2021/2117 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Reg. (UE) n. 2022/1172 delegato della Commissione;
- Reg. (UE) n. 2022/1173 di esecuzione della Commissione;
- Reg. (UE) 2021/2289 DELLA COMMISSIONE del 21 dicembre 2021 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla presentazione del contenuto dei piani strategici della PAC e al sistema elettronico di scambio sicuro di informazioni
- Piano Strategico Nazionale approvato con decisione di esecuzione della Commissione europea del 2 dicembre 2022;

La normativa di riferimento è stata, negli scorsi anni, interpretata ed approfondita da una serie di "linee guida" redatte dalla Commissione direttamente o dai suoi Servizi Tecnici, con valore di "raccomandazioni". In particolare, per quanto riguarda la gestione del SIPA, assumono particolare rilievo le seguenti emissioni:

DS/CDP/2018/11: Guidance document on the LAND PARCEL IDENTIFICATION SYSTEM (LPIS) under Art. 5, 9 and 10 of Commission Delegated Regulation (EU) NO 640/2014 and on the establishment of the EFA-LAYER referred to in Art. 70(2) of Regulation (EU) NO 1306/2013

DS/EGDP/2015/02Rev1: Guidance document on the implementation by Member States of permanent grassland provisions in the context of greening – aggiornato al 2022.

DS-CDP-2015-10 (LPIS TG MLL)\_technical guidance on Management of different layers in LPIS, applicable for interaction between LPIS data sets

TG\_UPDATE This technical guidance describes the LPIS reference parcel update cycle. Update concerns the part of the database upkeep activities that deal with the changes of land over time.

DS/CDP/2018/17 Technical guidance on the decision to go for substitution of OTSC by monitoring

DS-CDP-2018-018 Second discussion document on the introduction of monitoring to substitute OTSC: rules for processing applications in 2018-2019

### [Structured template for documenting Agricultural land monitoring system](#)

Infine, si riportano le norme Nazionali più rilevanti per la materia:

- **Decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1999 n. 503:** Regolamento recante norme per l'istituzione della Carta dell'agricoltore e del pescatore e dell'anagrafe delle aziende agricole, in attuazione dell'articolo 14, comma 3, del D.lgs. 30 aprile 1998, n. 173.
- **DM 12 gennaio 2015, n. 162 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali:** relativo alla semplificazione della gestione della PAC 2014
- **DM 1° marzo 2021 n. 99707 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali:** Attuazione delle misure, nell'ambito del Sistema Informativo Agricolo Nazionale SIAN, recate dall'articolo 43, comma 1, del decreto- legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120
- **DM 23 dicembre 2022 n. 660087 del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste:** Disposizioni nazionali di applicazione del regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 per quanto concerne i pagamenti diretti.
- **DM 9 marzo 2023 n.0147385 del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste:** Disciplina del regime di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso di prodotti fertilizzanti e fitosanitari e al benessere degli animali ai sensi del regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 e individuazione del termine ultimo per la presentazione delle domande di aiuto per lo sviluppo rurale.

[Circolare AGEA prot. N. 42898 del 7.11.2016](#) ad oggetto: riforma della politica agricola comune - registro dei prati permanenti

[Circolare Agea CO prot. N. 17308 del 02/03/2020](#) ad oggetto: Mantenimento delle superficie agricole e terreni abbandonati

Nota Agea n. 91545 - Controlli Tramite Monitoraggio 2020 – comunicazione (art. 40b Reg. UE 809/2014 del 29 novembre 2019)

[Circolare AGEA.39246 dell'11 giugno 2020](#) ad oggetto: Riforma PAC 2015 - 2020. REG. (UE) n. 809/2014. Controlli tramite monitoraggio - Campagna 2020

[Circolare Agea CO prot. N. 25874 del 13/04/2021](#) ad oggetto: Aggiornamento del SIPA – GIS: definizione dei dati di occupazione del suolo e consistenza territoriale ed aggiornamento dei dati contenuti nel Fascicolo Aziendale

[Circolare AGEA.29722.2023 del 21 aprile 2023](#) ad oggetto: Riforma della PAC 2023 - 2027 - Elementi informativi georeferenziati (layer) da integrare nel SIPA - regole tecniche

[Circolare AGEA.25772.2023 del 6 aprile 2023](#) ad oggetto: Riforma della PAC 2023 - 2027 - Layer delle Pratiche Locali Tradizionali (PLT)

## 2. ELEMENTI DA TENERE IN PARTICOLARE CONSIDERAZIONE DURANTE L'AGGIORNAMENTO DEL SIPA

Nei prossimi paragrafi si descrivono i principali argomenti ai quali il fotointerprete dovrà prestare particolare attenzione nel corso della sua attività.

### 2.1. La riforma della PAC 2020-2027 ed il rapporto con il “Refresh” ed il SIPA

La riforma della PAC, entrata in vigore a gennaio 2023, abolisce il cosiddetto “greening”

I “pagamenti ecologici” e gli obblighi che ne derivavano sono stati però sostituiti almeno in parte dai cosiddetti Eco-schemi o regimi per il clima e per l'ambiente.

Alcuni degli obblighi precedentemente compresi nel perimetro del “greening” invece, sono per così dire diventati elementi di condizionalità, come ad esempio quello relativo al mantenimento dei prati permanenti.

Si può affermare in sostanza che le necessità di discernimento tra diverse coperture del suolo nate con la precedente programmazione della PAC, rimangano tutte in vigore, anche se, per quanto concerne la loro traduzione in termini di ammissibilità (o condizionalità) ai pagamenti vengono coniugate in maniera diversa,

vediamo nel concreto come variano questi concetti nella nuova programmazione della PAC post 2023 e quali sono le distinzioni necessarie in termini di coperture del suolo identificabili mediante la fotointerpretazione Refresh.

#### 2.1.1. diversificazione delle colture Versus BCAA 7

l'obbligo greening diventa un elemento di condizionalità. la diversificazione all'interno della stessa campagna diventa rotazione tra campagne diverse.

**BCAA 7** (allegato 1 DM 9 marzo 2023) **Rotazione delle colture nei seminativi, ad eccezione delle colture sommerse**

La BCAA 7 prevede che gli impegni di rotazione delle colture vengano applicati (tra le altre cose) alle aziende:

- con più di 10 ettari di seminativo
- con meno del 75% della superficie aziendale investita a prato permanente...

ne deriva che, al fine di consentire al Sistema Integrato di Gestione e Controllo di stabilire correttamente, per ciascun produttore, la sua posizione nei riguardi delle soglie sopra menzionate che comportano la definizione dei diversi obblighi, rimane importante la corretta classificazione dei terreni come seminativi, coltivazioni arboree, prati permanenti.

#### 2.1.2. Il mantenimento dei prati permanenti versus BCAA 1 e BCAA 9

In sostanza l'obbligo non cambia rispetto alla precedente programmazione ma viene tradotto da obbligo greening in elemento di condizionalità e suddiviso in due elementi di condizionalità differenti

**BCAA 1** (allegato 1 DM 9 marzo 2023) *Mantenimento dei prati permanenti sulla base di un percentuale di prati permanenti in*

*relazione alla superficie agricola a livello nazionale rispetto all'anno di riferimento 2018. Diminuzione massima del 5% rispetto all'anno di riferimento.*

##### **Obiettivi della norma e descrizione degli obblighi**

*Ai fini della protezione dei prati permanenti dalla conversione ad altri usi agricoli e non agricoli e, in particolare, per preservarne ed incrementarne il contenuto in carbonio, la norma stabilisce che il rapporto tra la superficie investita a Prato Permanente (PP) e la Superficie Agricola Totale (SAT) non deve diminuire in misura superiore al 5 % rispetto allo stesso rapporto determinato nel 2018, quale anno di riferimento ai sensi dell'allegato III del regolamento (UE) 2021/2115 e ai sensi dell'articolo 48 (1) del regolamento delegato (UE) 2022/126, che integra il regolamento (UE) 2021/2115 con criteri aggiuntivi per certi tipi di interventi.*

##### **Ambito di applicazione**

Tutte le superfici a prato permanente (PP), come definite nel Piano Strategico della PAC ai sensi dell'articolo 4.3 (c) del regolamento (UE) 2021/2115. In relazione all'applicazione della presente norma, pertanto, sono presenti i seguenti usi/tipi di terreno:

1. tutti gli usi riferiti a foraggiere escluse dalle rotazioni per cinque anni o più;
2. le superfici inserite tra gli elenchi delle cosiddette Pratiche Locali Tradizionali (PLT).

Non sono considerate superfici a prato permanente le superfici con leguminose (es. Medicago spp.) che mantengano lo stato di coltivazione in purezza, come definite nel Piano Strategico Nazionale ai sensi dell'articolo 4.3 (c) del regolamento (UE) 2021/2115.

In tale definizione sono compresi i prati stabili, i prati pascolo ed i pascoli naturali, puliti o con tara fino ad un massimo del 50%. Vi appartengono inoltre le superfici a bosco indicate dalle Regioni come oggetto di pratiche locali Tradizionali di pascolamento (PLT).

**BCAA 9** (allegato 1 DM 9 marzo 2023) – Divieto di conversione o aratura dei prati permanenti indicati come prati permanenti sensibili sotto il profilo ambientale nei siti di Natura 2000.

## Ambito di applicazione

Tutte le superfici a prato permanente come definite nel Piano Strategico della PAC ai sensi dell'articolo 4.3 (c) del regolamento (UE) 2021/2115, ricadenti nei siti Natura 2000 di cui alle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, esclusi gli habitat di interesse comunitario di cui ai cod. 6 e 7 - formazioni erbose naturali e seminaturali, torbiere, paludi basse - dell'allegato 1 della direttiva 92/43/CEE, tutelati da specifiche misure di conservazione.

### Obiettivi della norma e descrizione degli obblighi

Ai fini del mantenimento dei benefici ambientali dei prati permanenti e della protezione degli habitat e delle specie, inclusi i siti di nidificazione e riproduzione delle specie di uccelli, è vietata l'aratura e la conversione, ad altri usi agricoli e non agricoli, dei prati permanenti sensibili sotto il profilo ambientale, cioè quelli compresi nei siti Natura 2000. In dettaglio, la norma prevede:

a) il divieto di conversione della superficie a prato permanente ad altri usi all'interno dei siti di importanza comunitaria, delle zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione dei siti stessi;

b) il divieto di aratura e di qualsiasi altra lavorazione che inverta gli strati del terreno, elimini o rovini la copertura erbosa. Sono consentite le lavorazioni leggere connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque.

### ATTENZIONE:

Per fornire al SIGC tutti gli elementi necessari al corretto calcolo delle superfici e delle percentuali menzionate, è molto importante che i prati permanenti come definiti da queste specifiche tecniche siano correttamente classificati nel SIPA e che siano quindi ben distinti dai seminativi

#### 2.1.3. elementi del paesaggio ed EFA versus BCAA 8

anche in questo caso l'obbligo greening di creazione o mantenimento di elementi con valore Ecologico (5% EFA) diventa l'obbligo di condizionalità di costituire e mantenere almeno il 4% di superfici non produttive. Rimane ed anzi viene allargato il concetto di ammissibilità delle superfici coinvolte

**BCAA 8** (allegato 1 DM 9 marzo 2023)

A. Percentuale minima della superficie agricola destinata a superfici o elementi non produttivi.

B. Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio

C. Divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli

### Ambito di applicazione

(...)

L'impegno A. si applica alle superfici a seminativo, come definite nel Piano Strategico della PAC ai sensi dell'articolo 4.3 (a) del regolamento (UE) 2021/2115.

Gli impegni B. e C. si applicano a tutte le superfici, come definite nel Piano Strategico della PAC ai sensi dell'articolo 4.3 del regolamento (UE) 2021/2115.

### Obiettivi della norma e descrizione degli obblighi

Ai fini della tutela della biodiversità e della conservazione delle caratteristiche del paesaggio, ivi inclusa la protezione degli uccelli e degli impollinatori, la norma stabilisce:

A. La destinazione di una percentuale minima di almeno il 4% della superficie agricola aziendale a **seminativo**, come definita nel Piano Strategico della PAC ai sensi dell'articolo 4.3 (a) del regolamento (UE) 2021/2115, a superfici ed elementi non produttivi, tra i quali i terreni a riposo, le fasce tampone e le fasce inerbite (BCAA 4 e BCAA 5), nonché le superfici con elementi non produttivi permanenti di cui alla successiva lettera B).

Sono esentate le aziende:

- i cui seminativi sono utilizzati per più del 75 % per la produzione di erba o altre piante erbacee da foraggio, costituiti da terreni lasciati a riposo, investiti a colture di leguminose o sottoposti a una combinazione di tali tipi di impieghi;
- la cui superficie agricola ammissibile è costituita per più del 75 % **da prato permanente**, utilizzata per la produzione di erba o altre piante erbacee da foraggio o investita a colture sommerse per una parte significativa d'anno o per una parte significativa del ciclo colturale o sottoposta a una combinazione di tali tipi di impieghi;
- con una superficie di **seminativi** fino ai 10 ettari.

B. L'obbligo di conservazione degli elementi caratteristici del paesaggio, naturali o semi-naturali, identificati territorialmente:

- stagni, (codice 784)
- boschetti, (codice 785)
- fasce alberate (codici 788, 783)
- e alberi isolati, (codice 793)
- siepi e filari, (codici 788, 783)
- muretti a secco, (codice 787)
- terrazzamenti, (codice 790)
- sistemazioni idraulico-agrarie caratteristiche,

- fossati o canali artificiali, (codice 786)
- margini dei campi, (codice 789)
- boschetti, (codice 785)
- alberi monumentali (identificati nel registro nazionale degli alberi monumentali, ai sensi del D.M. 23 ottobre 2014, o tutelati da legislazione regionale e nazionale).

C. Il divieto di esecuzione degli interventi di potatura di alberi e arbusti ricompresi tra gli elementi caratteristici del paesaggio di cui al punto b) nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli, stabilita a livello nazionale nel periodo dal 15 marzo al 15 agosto, salvo diversa disciplina regionale in relazione al predetto periodo.

### **Disposizioni vigenti in assenza dell'intervento delle Regioni e Province autonome**

In assenza dei provvedimenti delle Regioni e Province autonome, si applicano gli impegni sopra indicati.

Ai fini dell'individuazione degli elementi di cui ai punti A e B, valgono le seguenti indicazioni specifiche: (in grassetto gli elementi da individuare durante la fotointerpretazione Refresh, gli altri vengono riportati solo a titolo informativo) la fascia inerbita al primo punto vale come "fascia tampone"

- **Per gli elementi lineari è stabilita una lunghezza minima di 25 metri.**
- **Per "fascia inerbita"** (ai sensi della BCAA 4) si intende una fascia stabilmente inerbita spontanea o seminata, **inclusa la vegetazione ripariale**, di larghezza pari ad almeno 5 metri, se non diversamente stabilito, adiacente ai corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali, individuati e monitorati ai sensi del d.lgs. 152/2006, del DM 131/2008 e del DM 260/2010, e che **può ricomprendere anche specie arboree o arbustive qualora presenti.**
- Per "fascia inerbita" (ai sensi della BCAA 5) si intende una fascia inerbita spontaneamente ad andamento trasversale rispetto alla massima pendenza, realizzata sui seminativi oltre il 10% di pendenza media.
- **Per "fossati o canali artificiali" si intendono fossi lungo i campi, compresi i corsi d'acqua per irrigazione o drenaggio, di larghezza massima di 10 metri. Non sono inclusi i canali con pareti in cemento.** (codice Refresh 786)
- **Per "margini dei campi" si intendono i bordi dei campi di larghezza compresa tra 2 e 20 metri, sui quali è assente qualsiasi produzione agricola.** (codice Refresh 789)
- **Per "siepi" si intendono delle strutture vegetali lineari, regolari od irregolari, costituite da specie vegetali arboree od arbustive e situate generalmente lungo i margini delle strade, dei fossi, dei campi, nelle zone agrarie. La larghezza minima è di 2 metri; la larghezza massima di 20 metri; la lunghezza minima di 25 metri;** (codice Refresh 788) **la copertura arboreo-arbustiva >20%. Per larghezza si intende la proiezione ortogonale della chioma sul terreno.**
- **Per "filare" si intende una formazione ad andamento lineare ovvero sinuoso caratterizzata dalla ripetizione di elementi arborei/arbustivi in successione o alternati.** (codice Refresh 783)
- Per "terreno lasciato a riposo" si intende un seminativo incluso nel sistema di rotazione aziendale, ritirato dalla produzione agricola per un periodo minimo continuativo di sei mesi.
- **Per "alberi isolati" sono da intendersi gli esemplari arborei con chioma del diametro minimo di 6 metri.** (codice Refresh 793)
- Per "alberi monumentali" sono da intendersi gli esemplari arborei identificati nel registro nazionale degli alberi monumentali o tutelati da legislazione regionale e nazionale.
- Per "sistemazioni idraulico-agrarie caratteristiche" si intendono le strutture ed i relativi reticoli di regimazione delle acque che abbiano carattere di stabilità nel tempo e di integrazione con l'ambiente agrario circostante. Sono ricompresi i fossi e canali aziendali, comprensivi delle scarpate inerbite o coperte da vegetazione spontanea. Gli elementi delle sistemazioni idraulico agrarie hanno una larghezza massima totale di 10 metri.
- **Per "boschetto" si intendono gruppi di alberi presenti all'interno dei seminativi o limitrofi ad essi, di superficie massima di 3.000 mq.** (codice Refresh 785)
- **Per "stagni" si intendono i bacini idrici naturali, o quelli artificiali purché non siano impermeabilizzati con cemento o materie plastiche, di superficie inferiore o uguale a 3.000 mq. In considerazione del fatto che il livello dell'acqua dello stagno può variare di anno in anno e nel corso di uno stesso anno, l'area protetta dalla presente BCAA è individuata dal limite della vegetazione di sponda o delle eventuali pertinenze quali terrapieni di contenimento, purché inerbiti o coperti da vegetazione ripariale.** (codice Refresh 784)
- **Per "muretti" si intendono muretti in pietra tradizionale di altezza compresa tra 0,3 e 5 metri; larghezza compresa tra 0,5 e 5 metri; lunghezza minima di 25 metri.** (codice Refresh 787)
- **Per "terrazzamenti" si intendono terrazzamenti di altezza minima di 0,5 metri.** (codice Refresh 790)

Tra gli elementi non produttivi figurano anche le fasce tampone e inerbite, i terreni lasciati a riposo e gli elementi caratteristici del paesaggio (paragrafo 3.10.4.1.4 del PSP)

In sostanza le attuali definizioni degli elementi del paesaggio rimangono tutte valide ed i criteri e parametri di riferimento che sono variati solo in maniera minima sono quelli riportati in queste specifiche e dettagliati maggiormente nell'allegato A.

Si raccomanda di classificare sempre correttamente i diversi elementi del paesaggio evitando di attribuire a queste superfici codifiche generiche o inadeguate (come ad esempio i codici dei pascoli con tara sugli elementi lineari)

- Si ricorda inoltre che questi andranno disegnati sempre indipendentemente dal tipo di eleggibilità del campo adiacente (seminativo, coltivazioni arboree o prato permanente);
- **Terrazzamenti** (codice 790);
- **Stagni e laghetti** con superficie massima di 3000 mq, compresa una fascia di vegetazione ripariale fino ad una larghezza di 10 metri, esclusi i serbatoi in cemento o plastica (codice 784);
- **Siepi o fasce alberate e alberi in filare** (codici 788 e 783);
- **Alberi isolati** (codice 793); -



- **Fossati** di larghezza massima 10 m, esclusi i canali con pareti di cemento o altrimenti impermeabilizzati (codice 786);
- **Muretti di pietra** tradizionali (codice 787).

- **Gruppi di Alberi e boschetti** fino a 3000 mq di superficie massima, situati in aree a seminativo (codice 785);
- **Margini dei campi** (o bordi dei campi) adiacenti a terreni seminativi o a prati permanenti o a coltivazioni arboree fino ad una larghezza massima di 20 metri (codice 789);
- **Fasce tampone ripariali** (che rientra nella definizione di “fascia inerbita” data dal PSP) di qualsiasi tipo di corso d’acqua con una larghezza minima di 5 metri e massima di 20 metri;

## 2.2. La PAC post 2023 ed il concetto di ammissibilità

### 2.2.1. Il mantenimento delle superfici come condizione di ammissibilità (ELCO).

il “DM pagamenti diretti” (n. 660087 del 23 dicembre 2022) dispone all’articolo II che il sostegno di base viene concesso all’agricoltore in attività che:

- (...) dichiara in domanda unica un numero equivalente **di ettari ammissibili** a sua disposizione nel territorio nazionale (...)

E che:

- Gli ettari dichiarati devono **permanere conformi alla definizione di ettaro ammissibile nel corso dell’intero anno civile**, salvo i casi di forza maggiore o di circostanze eccezionali di cui all’articolo 3 del regolamento (UE) 2021/2116.

Lo stesso DM definisce poi **l’ettaro ammissibile** (all’articolo 3 lettera f) così:

«**ettaro ammissibile**»: ai fini degli interventi sotto forma di pagamenti diretti, comprende le superfici a disposizione dell’agricoltore alla data del 15 maggio dell’anno di domanda, (...). Rientrano nella definizione:

- 1) le **superfici agricole** di cui alla lettera d) che, durante l’anno per il quale è richiesto il sostegno, siano utilizzate per **l’attività agricola** (...)

alla lettera c dello stesso articolo viene definita l’attività agricola come:

c) «attività agricola», comprende le seguenti attività:

1) la produzione di prodotti agricoli di cui all’allegato I del TFUE, (...). È considerata attività di produzione qualsiasi pratica agronomica o di allevamento idonea ad ottenere il raccolto o le produzioni zootecniche;

2) **il mantenimento della superficie agricola** in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione, mediante lo svolgimento, da parte dell’agricoltore, di almeno una pratica colturale ordinaria all’anno che, nel rispetto dei criteri di condizionalità, assicuri l’accessibilità della stessa superficie, rispettivamente per il pascolamento o per lo svolgimento delle operazioni colturali ordinarie, senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinari. (...)

In sostanza il concetto di ammissibilità non varia un granché rispetto alla programmazione precedente ed il concetto di mantenimento della superficie in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione rimane centrale.

Decade però il concetto di attività agricola minima prevista dalla legislazione precedente per i **terreni naturalmente mantenuti** che viene sostituito da **“almeno una pratica annuale”** (articolo 3 lettera c (2.5) che può consistere anche nell’attività di pascolamento, pratica che diviene l’unica possibile per i prati permanenti naturalmente mantenuti caratterizzati da una pendenza superiore al 30%.

### 2.2.2. Le regole di fotointerpretazione volte al riconoscimento dei terreni non mantenuti.

Tutte le superfici agricole devono essere mantenute in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione con almeno una pratica colturale ordinaria annuale che gli agricoltori si impegnano ad effettuare nel momento in cui presentano la domanda di aiuto; in questo stesso momento essi possono anche scegliere quale tipo di intervento si impegnano a realizzare (aratura, sfalcio, pascolo, etc.).

Nei terreni a prato permanente caratterizzati da vincoli ambientali (per altitudine e per pendenza) gli agricoltori possono limitarsi al rispetto della pratica annuale e l'unica attività agricola ammessa è il pascolo; le Regioni possono anche indicare le zone (all'interno di quelle naturalmente mantenute), per le quali l'attività minima può essere effettuata con cadenza biennale.

IL DM del 23 dicembre 2023 fissa inoltre, a 0,2, il carico di bestiame minimo espresso in UBA/ha-anno, ed a 60 giorni il turno di pascolamento minimo da rispettare per poter definire assolto l'obbligo di mantenimento, qualora il criterio di mantenimento utilizzato sia il pascolamento.

Le Regioni, ai sensi dell'articolo 3 lettera h del medesimo DM, possono derogare ai carichi ed ai turni minimi stabiliti indicando le zone per le quali ritengono applicare tali deroghe. In sostanza l'agricoltore, quando non dovesse coltivare i terreni per i quali chiede un contributo o li volesse utilizzare esclusivamente come pascoli, deve garantire alcuni interventi minimi, per evitare che i terreni perdano la loro capacità produttiva evolvendo verso una situazione di abbandono.

Nel caso in cui i terreni siano coltivati, la coltivazione stessa assolve questo obbligo (nel rispetto delle regole di condizionalità). **Il problema maggiore, dal punto di vista del controllo, si pone per i terreni scarsamente utilizzati o utilizzati in maniera saltuaria e/o molto estensiva come i pascoli.**

Per recepire il concetto di mantenimento di una superficie agricola sono previsti (già dal 2015) due codici di fotointerpretazione che individuano, rispettivamente, i **“seminativi abbandonati”** e le **“coltivazioni permanenti abbandonate”**.

Agea non ha ritenuto di inserire un codice specifico per i “pascoli permanenti abbandonati”, in quanto il meccanismo della valutazione della percentuale di elementi non pascolabili già in vigore (pascoli con tara), è di per sé sufficiente a registrare la modifica della percentuale di ammissibilità dei pascoli anche in funzione del loro grado di utilizzo.

### 2.2.3. La classificazione del mancato rispetto del mantenimento durante l'aggiornamento Refresh

Considerata l'importanza e la delicatezza della classificazione dei terreni abbandonati nel SIPA si ritiene necessaria una trattazione della materia che permetta ai fotointerpreti di comprendere a fondo il senso di questo tipo di classificazione.

è importante tenere sempre presente che classificare un terreno come abbandonato lo priva dell'eleggibilità e, di conseguenza, tale operazione va effettuata solo con la dovuta consapevolezza ed un sufficiente grado di certezza

L'aggiornamento dello strato Refresh, avendo cadenza triennale, consente di evidenziare le variazioni di copertura del suolo legate al mancato mantenimento dei terreni solo quando queste sono protratte nel tempo ed iniziano a divenire evidenti; in sostanza quando diventano visibili i segni dell'abbandono.

Durante gli ultimi audit della Commissione è stato rilevato come fosse abbastanza comune tra gli agricoltori visitati, l'abitudine di dichiarare a riposo i terreni generalmente più scomodi da coltivare e, in pratica, abbandonarli per anni ed anni.

Si riportano di seguito alcuni esempi di terreni dichiarati a riposo controllati in campo durante gli audit del 2016



Figura 1 - esempio di terreno dichiarato come lasciato a riposo controllato durante un audit

Riconoscere, da fotointerpretazione, un terreno abbandonato da un terreno sul quale venga effettuata annualmente una pratica di mantenimento, non è facile, soprattutto se le pratiche sono interventi “leggeri” che modificano poco il soprassuolo. Per avere una sufficiente certezza è necessario consultare le immagini di più anni e, se disponibili e se necessario, anche tutte le sorgenti di dati disponibili. (Google Earth, Sentinel, etc.).

**ATTENZIONE:**



Nel dubbio è preferibile classificare come prato permanente un terreno abbandonato piuttosto che come terreno abbandonato un prato o un seminativo che in realtà vengono utilizzati.

Nelle campagne di fotointerpretazione passate è accaduto che il codice dell'abbandono fosse attribuito a volte, con eccessiva leggerezza a terreni seminativi che si presentavano con una tessitura un'po' disordinata caratteristica di alcune colture in determinate fasi della maturazione (ad esempio il favino o il pisello proteico) o di alcuni terreni eterogenei rispetto alla tessitura o al contenuto di sostanza organica, determinando così l'esclusione dai contributi di superfici perfettamente eleggibili.

È altresì accaduto anche che fossero classificati come abbandonati terreni forse non lavorati (arati) per qualche anno ma che comunque non si potevano considerare con sufficiente certezza come tali.

Di seguito alcuni esempi di interpretazioni corrette ed errate, provenienti dalla fotointerpretazione .

ESEMPIO-1 - TRAPANI: la coltura nell'ortofoto 2019 non è più presente ma la classificazione in 667 non è corretta in quanto i segni dell'abbandono non erano ancora visibili nell'ortofoto del 2016 e perché il contesto è pienamente agricolo, il terreno può essere facilmente destinato ad altro tipo di coltura e non ha perduto la sua eleggibilità (almeno nella parte precedentemente investita a vigneto, la parte ovest del campo invece può essere a ragione classificata come abbandonata).

OF 2016

OF 2019

Figura 2 - esempio di classificazione errata di un impianto arboreo abbandonato durante l'aggiornamento Refresh del 2019

ESEMPIO-2 - TRAPANI: l'assegnazione del codice 667 è corretta in quanto il terreno mostra i segni dell'abbandono già nell'ortofoto 2016 e non può essere destinato ad una coltura con una lavorazione leggera (il contesto è agricolo e non pascolivo)

OF 2016

OF 2019

Figura 3 - esempio di classificazione corretta di un seminativo abbandonato con il codice 667

ESEMPIO 3 – CHIETI: l'assegnazione del codice 668 non è corretta in quanto l'oliveto non mostra i segni dell'abbandono (mancanza di potature, crescita di infestanti, ecc.).

OF 2016

OF 2019

Figura 4 esempio di classificazione errata di un impianto arboreo abbandona–o - il codice corretto sarebbe stato 420 (olivo)





ESEMPIO–4 - BARI: la classificazione in 668 risulta corretta in quanto l'impianto arboreo mostra i segni dell'abbandono (l'incuria, la perdita della struttura e del modello caratteristici della coltivazione specializzata, la comparsa di fallanze, una tessitura maggiormente scabra) già nell'ortofoto del 2016.	
OF 2016	OF 2019
	

Figura 5 - esempio di classificazione corretta di un impianto arboreo abbandonato con il codice 668



ESEMPIO–4 - GROSSETO: la classificazione in 667 è decisamente errata, infatti sebbene l'appezzamento di destra, nell'immagine del 2016 sembra non mantenuto, quello di sinistra (esclusa la piccola porzione delimitata in bianco nell'immagine 2019, è decisamente coltivata. Nell'immagine del 2019 poi, sono ben visibili su entrambi i segni di un'operazione di mantenimento (in quello di sinistra anche le rotoballe)	
OF 2016	OF 2019
	

Figura 6 - esempio di classificazione errata di un seminativo abbandonato durante' l'aggiornamento Refresh del 2019

ESEMPIO–5 - FIRENZE: la classificazione in 668 è corretta, infatti già nell'immagine del 2016 sono evidenti i segnali del mancato mantenimento del vigneto (l'incuria, la perdita della struttura e del modello caratteristici della coltivazione specializzata, la comparsa di fallanze, una tessitura maggiormente scabra). La porzione centrale però (individuata dalle linee bianche nell'immagine 2019), doveva essere scorporata come seminativo, in quanto è stata evidentemente oggetto di un'operazione di recupero.	
OF 2016	OF 2019





Figura 7 - esempio di classificazione corretta di un impianto arboreo abbandonato con il codice 668

#### ATTENZIONE:

dal 2023 Agea ha ritenuto di introdurre durante la fotointerpretazione Refresh un meccanismo di **warning** che individui e segnali le situazioni di abbandono dubbie per le quali il fotointerprete non se la sente di assegnare un codice di abbandono perché non sussistono tutti i requisiti previsti dalle specifiche ma la copertura del suolo visibile sull'immagine aggiornata è comunque fortemente sospetta.

Queste situazioni verranno raccolte da Agea in uno schedario delle superfici con sospetto di abbandono ed avviate a successivi controlli specifici.

- È necessario porre particolare attenzione a queste situazioni in particolare quando siano già presenti dei terreni abbandonati classificati dal precedente Refresh è importante osservare attentamente le zone circostanti nelle quali è più probabile che l'abbandono si diffonda; partendo dal presupposto che le cause socio-economiche o geomorfologiche che hanno indotto l'abbandono rilevato precedentemente possano funzionare da innesco anche per le situazioni simili.

Rimangono comunque valide le regole e gli elementi di valutazione fin qui utilizzate per la classificazione dei terreni abbandonati descritte nei prossimi paragrafi.

#### 2.2.4. Aree seminabili abbandonate - codice 667

Si tratta dei seminativi sicuramente abbandonati sulla base del riscontro su diverse immagini nel corso di un periodo di più di tre anni, per i quali si assiste alla ricolonizzazione da parte di specie arboree e arbustive perenni, in un contesto generale di coltivazioni erbacee da pieno campo in cui si possa escludere l'utilizzo pascolivo.

I segni del mancato mantenimento prolungato devono essere riconoscibili già sull'immagine di tre anni prima ed evidenti nell'immagine aggiornata.

Questi terreni dovranno essere classificati come seminativi abbandonati con il codice 667 **solo se**:

- il contesto è esclusivamente seminativo e non si individuano né pascoli né strutture di ausilio all'allevamento;
- la ricolonizzazione da parte delle essenze spontanee arbustive o arboree è evidente e rappresenta più del 5% della superficie dell'appezzamento, altrimenti, se ancora non sono presenti tare visibili o se le tare **non** rappresentano più del 5% della superficie, essi devono essere classificati come 638 - "prati permanenti senza tara".

Queste situazioni si possono riscontrare con maggiore frequenza negli ambienti periurbani dove le lottizzazioni o l'aspettativa di destinazioni d'uso diverse da quella agricole comportano spesso periodi di transizione durante i quali l'attività agricola viene trascurata.

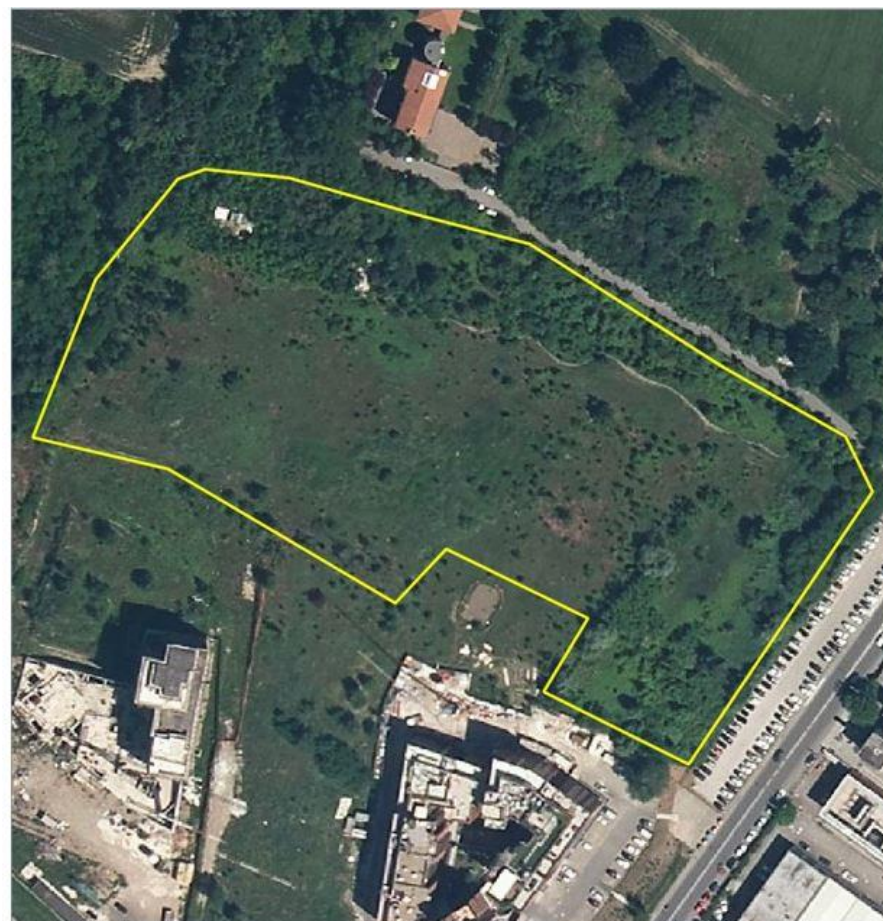
Anche le zone tipicamente caratterizzate da un'agricoltura marginale, familiare, di piccole dimensioni o a tempo parziale sono soggette ad essere abbandonate per l'invecchiamento e l'avvicendamento della popolazione agricola, così come lo sono i terreni molto scomodi in posizioni difficilmente raggiungibili o in forte pendenza ma in questi casi è importante verificare che non siano passibili di essere pascolati.

Infatti i terreni che rappresentano il dominio di questo tipo di analisi sono quelli situati in un contesto esclusivamente "seminativo", cioè di coltivazioni erbacee di pieno campo senza allevamenti.





Ortofoto 2017: l'appezzamento mostra la ricolonizzazione da parte delle essenze spontanee arbustive o arboree



Ortofoto 2014: l'appezzamento mostra già la ricolonizzazione da parte delle essenze spontanee arbustive o arboree. Riclassificare a codice 667

**Figura 8 - esempio di seminativo abbandonato da classificare con il codice 667**

Si raccomanda ai fotointerpreti di valutare sempre attentamente il "contesto" in cui si sta operando;

se ci si trova in un contesto zootecnico, il codice 667 dovrà essere utilizzato con parsimonia, riservandolo a situazioni molto evidenti, utilizzando quando necessario codici non agricoli di altro genere come quelli dei boschi o dei fabbricati.

Nell'esempio riportato qui sotto (proveniente dal documento di Q&A della campagna 2018) il contesto è prevalentemente viticolo ed il terreno oggetto dell'analisi seppure nelle due immagini non mostri segni evidenti di attività agricola, non mostra neanche la crescita di vegetazione infestante, si è quindi ritenuto di consigliare ai tecnici di classificarlo come prato permanente senza tara dopo aver scorporato la porzione evidentemente non eleggibile.





Immagine 2015



Immagine 2018

Figura 9 - esempio di un terreno con un sospetto di abbandono per il quale si è ritenuto di non utilizzare il codice 667





**Figura 10 - Esempio di terreno con sospetto di abbandono per il quale si è stabilito di utilizzare il codice 6–7 - seminativo abbandonato: area periurbana e l’infestazione da canna, già evidente nel 2015, è decisamente aumentata nel 2018.**

#### **2.2.5. Coltivazioni arboree abbandonate - codice 668**

Sono le coltivazioni arboree o arbustive permanenti (specializzate o meno) che non sono state oggetto di manutenzione per un periodo talmente lungo da essere visibilmente riconoscibili da fotointerpretazione: l’abbandono, la ricolonizzazione da parte di essenze spontanee poliennali erbacee ed arboree e l’incuria. È altrettanto manifesta la perdita della struttura e del modello caratteristici della coltivazione specializzata, la comparsa di fallanze, la presenza di piante morte, la caduta dei filari, la perdita della simmetria negli impianti specializzati, una tessitura maggiormente scabra in ogni tipo di impianto, etc.

Per classificare un impianto arboreo con questo codice i segni dell’abbandono devono essere già visibili sull’immagine di archivio disponibile ed evidenti sull’immagine aggiornata.

Anche nel riconoscimento degli impianti arborei abbandonati nelle scorse campagne di fotointerpretazione sono stati commessi degli errori, riconducibili in particolar modo alla classificazione come abbandonati di impianti non potati da qualche anno le cui chiome tendevano a “chiudere” rendendo la lettura delle immagini piuttosto difficoltosa.



In questi casi, deve fare da guida la conoscenza della realtà locale e delle pratiche agricole tradizionali di ciascuna zona ed è importante la consultazione di immagini di più anni e di diverse fonti.

Nell'analisi di situazioni simili va poi sempre tenuta in considerazione, soprattutto dai coordinatori di zona, la coerenza interpretativa. ➔ **cose simili devono essere classificate nello stesso modo!**

Per aiutare la fotointerpretazione delle coltivazioni arboree e la distinzione di quelle coltivate da quelle abbandonate verranno resi disponibili al fotointerprete gli appezzamenti dichiarati a oliveto, castagneto e nocciolo durante la campagna 2023.

Per le seguenti colture arboree:

- 420 Olivo
- 492 Castagno
- 494 Nocciolo

nel corso dell'attività di aggiornamento verranno resi disponibili gli appezzamenti dichiarati con i codici suddetti. Questo per evitare che alcune aree caratterizzate da forme di allevamento che prevedono sporadici interventi colturali sulla pianta vengano confuse con il bosco. Infatti, gli interventi sul terreno negli arboreti sono necessariamente annuali ma la presenza delle piante non sempre permette di valutarne l'effettivo avvenimento. Di conseguenza nel corso della fotointerpretazione si rende necessario far tesoro del dettaglio fornito dalle dichiarazioni. Ovviamente tali informazioni dovranno essere considerate con la cautela necessaria nel trattamento di un dato che rimane comunque di origine dichiarativa.

Quando nelle coltivazioni permanenti, siano evidenti i segni dell'abbandono (filari caduti, vegetazione arbustiva ed arborea che ha colonizzato l'interfilare, mancanza di sfalci o lavorazioni, potature inesistenti etc.) sia sull'immagine di archivio disponibile che sull'immagine aggiornata, queste andranno classificate con il codice 668.

Di seguito un esempio di codice 668 correttamente attribuito dalla fotointerpretazione della campagna Refresh del 2018

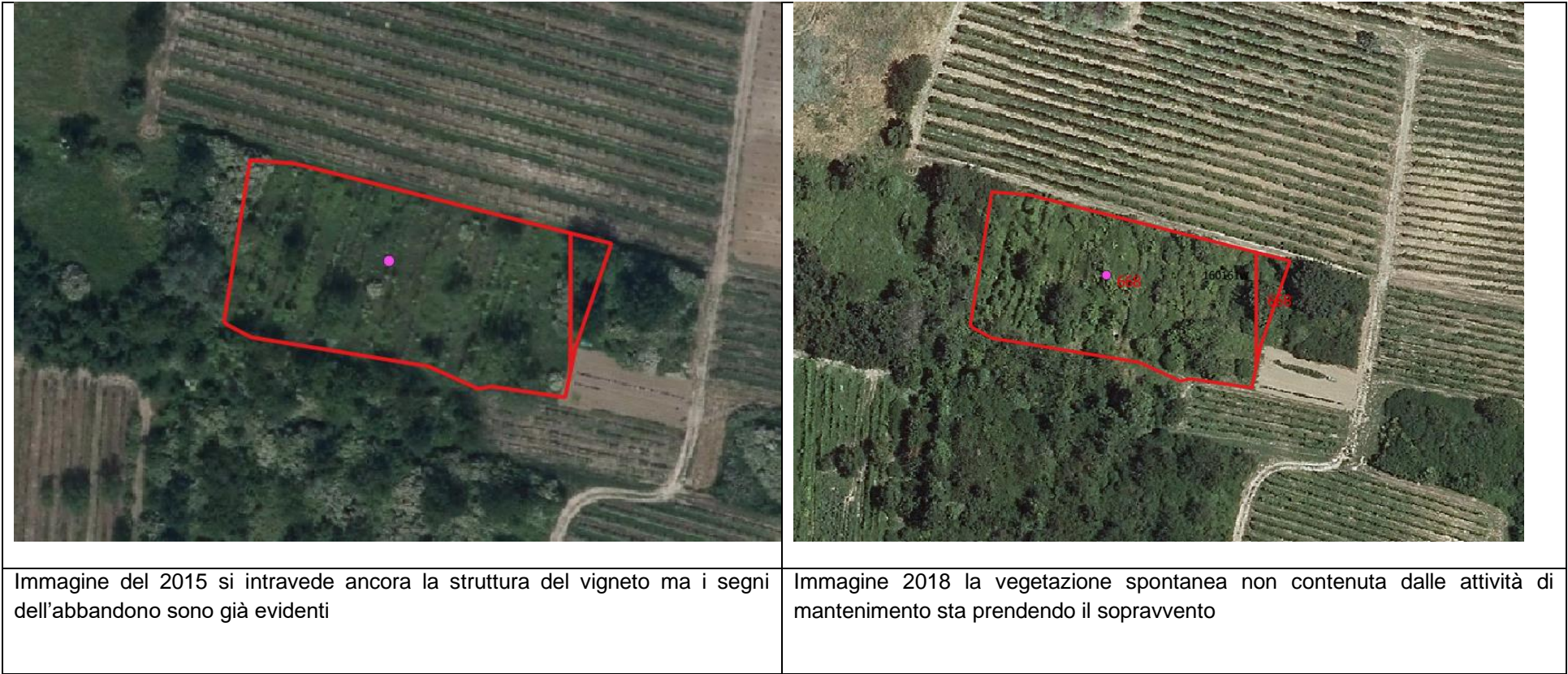


Figura 11 - esempio di impianto arboreo abbandonato

2.3. I diversi tipi di eleggibilità

Le linee guida per l'evoluzione dei sistemi LPIS Europei, hanno introdotto (già dal 2015) l'obbligo e la necessità di registrare nel proprio sistema le diverse superfici agricole. Come regola generale diviene un obbligo, per ciascun sistema LPIS, ricondurre la superficie agricola ai tre grandi gruppi di colture ammissibili e censire gli elementi del paesaggio.

- **Seminativi** (terre arabili)
- **Colture permanenti:** le colture fuori avvicendamento, con esclusione dei prati permanenti, che occupano il terreno per almeno cinque anni e che forniscono raccolti ripetuti, compresi i vivai, il bosco ceduo a rotazione rapida e i sistemi agroforestali, (...)
- **Prati permanenti** - così come definiti dall'art. 3 lettera d – paragrafo 3 del DM pagamenti diretti
- **Gli elementi del paesaggio contemplati dalla BCAA 8 della condizionalità rafforzata** – tutti gli elementi del paesaggio per i quali il rispetto delle buone condizioni agronomiche e ambientali prevede l'obbligo della non eliminazione sono da considerare come superfici ammissibili.

È pertanto necessario, discriminare, in fase di fotointerpretazione, le superfici coltivate a prato ed escluse dall'avvicendamento per almeno 5 anni dai terreni arativi propriamente detti.

Questa distinzione, oltre a rappresentare un obbligo Comunitario, è necessaria perché, dal corretto computo della superficie aziendale totale a seminativi (esclusi i prati permanenti), dipendono alcuni degli obblighi previsti dalla condizionalità rafforzata a cui è sottoposta l'azienda agricola:

- Sopra i 10 ettari di seminativi l'azienda è soggetta agli obblighi previsti dalle BCAA 7 ed 8;

Dal corretto computo delle superfici a prato permanente, invece, derivano alcune possibilità di esenzione dagli obblighi previsti dalle BCAA 7 ed 8 anche per le aziende con superfici a seminativo di entità rilevante.

Infatti, ai sensi del DM condizionalità, sono esonerate dall'obbligo della rotazione colturale e da quello del mantenimento di una percentuale minima dei terreni aziendali a seminativo a superfici ed elementi non produttivi le aziende:

- la cui superficie agricola ammissibile è costituita per più del 75 % da prato permanente, utilizzata per la produzione di erba o altre piante erbacee da foraggio o per la coltivazione di colture sommerse per una parte significativa d'll'anno o per una parte significativa del ciclo colturale, o sottoposta a una combinazione di tali tipi di impieghi.

### 2.3.1. Prati permanenti

La attuale definizione di “prato permanente” comprende sia i prati polifiti fuori avvicendamento (con avvicendamento superiore ai 5 anni), sia i pascoli e prati pascoli senza tara classificati con il codice 638, sia i pascoli con tara forfettaria classificati con i codici 654 e 659. (NB in realtà comprende anche le PLT ma per quanto riguarda il Refresh è sufficiente che le “potenziali” PLT siano correttamente classificate come Boschi con il codice 650)

In sostanza il codice 638 dei prati permanenti senza tara comprende anche i prati permanenti fertili o seminati, nei quali l'avvicendamento colturale supera i 5 anni.

Si riporta di seguito la definizione del DM del 23 dicembre 2023:

«prato permanente e pascolo permanente», congiuntamente denominati **«prato permanente»**: terreno utilizzato per la coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio, naturali (spontanee) o coltivate (seminate) e non compreso nella rotazione delle colture dell'azienda né arato da cinque anni o più. Comprende altre specie, arbustive o arboree, le cui fronde possono essere utilizzate per l'alimentazione animale o direttamente pascolate, purché l'erba e le altre piante erbacee da foraggio restino predominanti. (638-659-654)

l'osservazione di un evento di aratura permette al fotointerprete di classificare il terreno come seminativo.

durante le ultime campagne di aggiornamento Refresh, si è constatato che, per alcuni fotointerpreti (probabilmente per motivi storici) risulta difficile attribuire il codice 638 ai prati fertili, si ritiene quindi necessario ribadire che

il codice **638: prato permanente (senza tara)** è un codice da utilizzare per la classificazione di tutti i tipi di prato permanente senza tara compresi nella definizione dell' art. 4 (3) lettera 5 del Reg 2115/2021 cioè sia i prati e prati pascoli naturali che i prati seminati fertili la cui permanenza sul terreno sia superiore ai 5 anni.

#### La definizione di 638 quindi comprende:

- i prati permanenti che vengono regolarmente seminati e mantenuti dall'agricoltore, generalmente nelle regioni ad agricoltura intensiva.

#### **riconoscibili attraverso:**

- ➔ l'analisi multi temporale di dati di immagini storiche (presenza stabile di vegetazione erbacea durante un periodo di 5 anni, senza evidenze di aratura e/o rotazione colturale)
- ➔ la valutazione della fenologia colturale, la vegetazione verde è più persistente e stabile durante la stagione (rispetto al prato naturale), a causa della regolarità delle pratiche agricole – pascolamento, sfalcio, concimazioni, irrigazioni, etc.)
- ➔ l'analisi della tessitura – la copertura è più omogenea a causa della presenza dominante di un particolare tipo di essenza foraggera e del trattamento uniforme della copertura a prato durante la coltivazione.
- ➔ Riconoscimento della presenza di particolari pratiche agronomiche – presenza di eventi di sfalcio e lavorazioni (ranghinatura, andanatura, imballaggio, raccolta, etc.)

- I prati permanenti spontanei che crescono naturalmente e che, generalmente sono soggetti ad un pascolamento estensivo, ma nei casi in cui il ricaccio primaverile produca una massa abbondante, può anche essere sfalcio e conservato

#### **riconoscibili attraverso:**

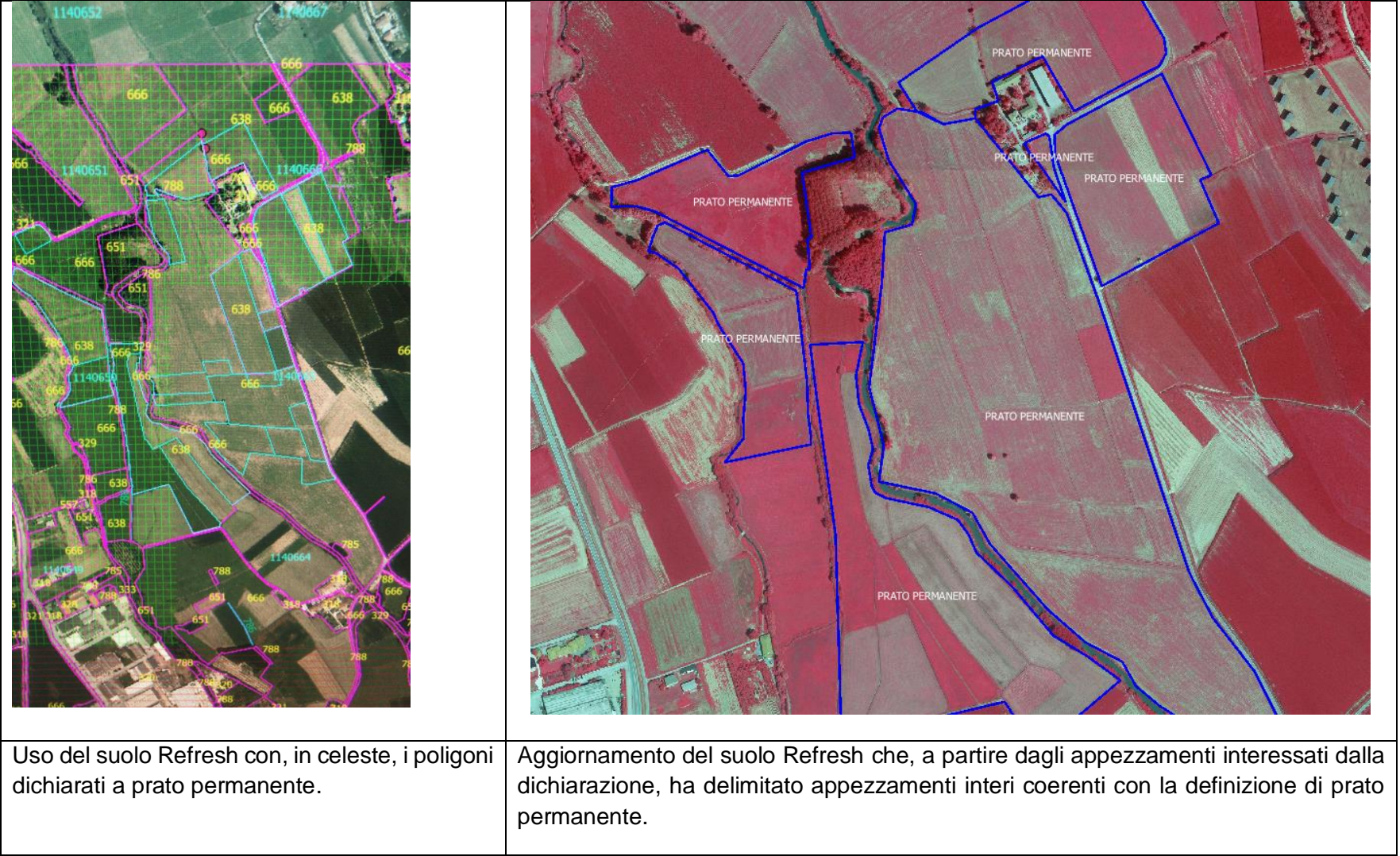
- ➔ L'assenza di tracce di lavorazioni meccaniche
- ➔ L'assenza di sistemazioni idraulico agrarie
- ➔ L'irregolarità dei confini
- ➔ l'analisi multi temporale di dati di immagini storiche (presenza stabile di vegetazione erbacea durante un periodo di 5 anni)
- ➔ le pendenze (rilevabili con lo strumento info 3D) incompatibili con le lavorazioni meccaniche
- ➔ l'analisi della tessitura – copertura tendenzialmente eterogenea, dovuta alla presenza simultanea di differenti essenze foraggere, inclusione di cespugli, zone di suolo nudo o roccia, ruvidità del terreno, etc.
- ➔ il riconoscimento della presenza di determinate pratiche agricole – presenza di pascolamento, mancanza di lavorazioni.



- ➔ la presenza di tracce (e, quando in pendenza, delle caratteristiche “terrazzine”) create dal calpestio degli animali lungo le curve di livello.
- ➔ la valutazione della fenologia della vegetazione (ci si aspetta un picco in primavera quando la vegetazione è fresca – quindi una presenza stabile di vegetazione erbacea con un declino da moderato a forte della vegetazione “verde” durante l’estate, in funzione della regione, dell’andamento climatico, del tipo di pascolamento, etc.)

Dal punto di vista operativo, l’analisi (soprattutto relativamente ai prati fertili) sarà guidata anche dai dati dichiarativi ed il fotointerprete dovrà modificare sulla base delle nuove definizioni l’uso del suolo di quei poligoni per i quali l’immagine aggiornata e quelle di archivio più recenti (per un periodo di 5 anni) confermano il dato dichiarativo, ovvero non siano mai rilevabili segni di aratura.

Gli Audit della Commissione Europea tenutisi negli scorsi anni in Artea, Agrea ed Agea hanno messo in evidenza le supposte carenze del LPIS Italiano nella distinzione delle tre categorie di superficie eleggibile che obbligatoriamente un LPIS deve inventariare. Il problema, in Italia non è nella distinzione tra seminativi e prati permanenti con tara o tra seminativi e pascoli permanenti ma nella distinzione tra seminativi e prati non avvicendati che occupano il terreno per periodi superiori ai 5 anni. È necessario porre particolare attenzione a queste situazioni utilizzando tutti gli strumenti a disposizione come la consultazione delle immagini di archivio e dei dati dichiarativi e, quando sia necessario, prevedere l’acquisizione di chiavi di lettura sul terreno. I risultati di questi rilievi dovranno essere conservati e messi a fattor comune comunicandoli al coordinamento.







	
<p>L'appezzamento è classificato con il codice 3–8 - Pascolo magro tara 50% - Boschi di latifoglie.</p>	<p>In realtà è un bosco e va classificato con il codice 300 – Boschi di latifoglie</p>

Figura 13 - esempio di utilizzo errato del codice 358 (bosco di latifoglie per il prato permanente con tara al 50% 654)


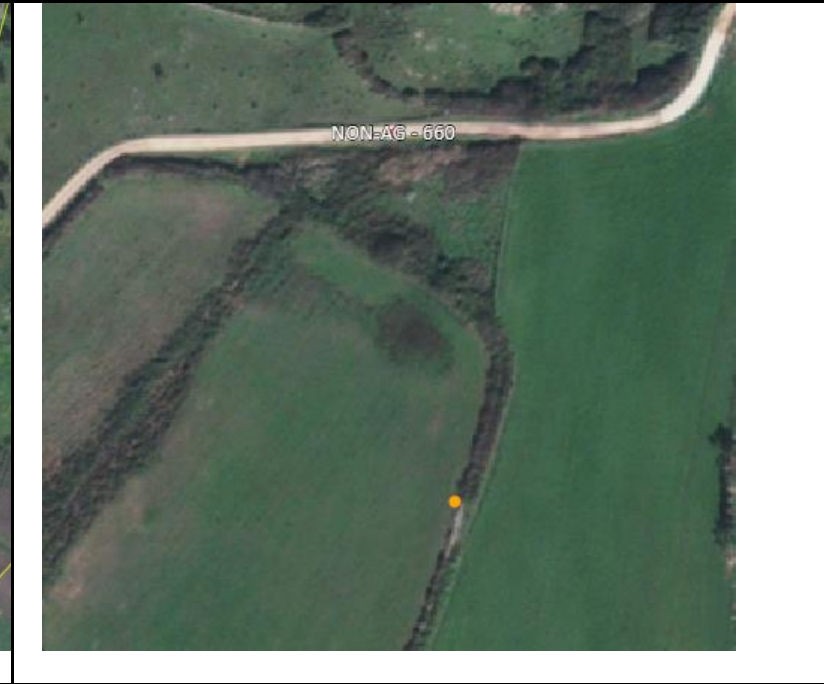
	
<p>Appezamenti</p>	<p>campo</p>
	<p>Il suolo presente a sistema è classificato con il codice 356. Pascolo magro tara 20% - aree a vegetazione sclerofilla – macchia mediterranea</p> <p>questo suolo deriva da un accertamento Refresh 2010 mai più aggiornato – nel 2010 la classificazione era già sbagliata, sebbene l'immagine fosse molto poco leggibile.</p> <p>Va classificato come siepe con il codice 788</p>

Figura 14 - esempio di utilizzo errato del codice 356 (codice esteso per le aree a vegetazione sclerofilla del prato permanente con tara al 20% - 659)






	
<p>Appezamenti</p>	<p>campo</p>
	<p>Il suolo presente a sistema è classificato in parte con il codice 358. Pascolo magro tara 50% - Boschi di latifoglie ed in parte con il codice 654. I due poligoni vengono accorpati avendo lo stesso codice agricolo</p> <p>deriva da un Refresh 2010 mai più aggiornato</p> <p>già errato allora. Andava corretto in bosco di latifoglie con il codice 300.</p>

Figura 15 - esempio di utilizzo errato del codice 358 (codice esteso del prato permanente con tara al 50% - 6-4 - per i boschi di latifoglie)

Per quanto riguarda invece la possibile confusione con il codice 667 dei seminativi abbandonati, si ribadisce che non esiste un codice per i prati permanenti abbandonati (vedi allegato A) e che per decidere se attribuire la classe di prato permanente con tara piuttosto che quella del seminativo abbandonato (codice 667) assume una particolare rilevanza l'attenzione al contesto:

1. in presenza di un contesto "pascolivo", i terreni con una presenza visibile di elementi non ammissibili, ovvero con presenza di cespugli ed alberi che hanno colonizzato il pascolo in misura maggiore del 5% della superficie, dovranno essere classificati con la classe di pascolo con tara corrispondente, cioè con il codice 659 (prato permanente con tara al 20% che comprende i terreni con una presenza di elementi non eleggibili che va dal 6% al 20%) o con il codice 654 (prato permanente con tara al 50%, che comprende i terreni con una presenza di elementi non eleggibili compresa tra il 21 ed il 50%);
2. in presenza di un contesto "seminativo", è fondamentale valutare attentamente lo stato dei luoghi e solo laddove:
  - siano evidenti i segni di un abbandono pluriennale, quindi l'assenza di sfalci e lavorazioni, ma anche un peggioramento nel tempo della percentuale di superficie eleggibile (che indica che il terreno non solo non è stato mantenuto con sistemi meccanici ma neanche attraverso il pascolo)
  - siano presenti elementi non eleggibili costituiti da alberi e/o cespugli in misura maggiore del 5%
  - non si rilevino i segni di attività zootecniche

l'eventuale evoluzione del terreno verso un aumento della superficie non eleggibile deve essere considerata come conferma dell'avvenuto abbandono e la superficie dovrà essere classificata con il codice 667 "seminativi abbandonati".

Qualora invece, in qualsiasi contesto la % di tara sia maggiore del 50% si deve sempre classificare l'appezzamento come non eleggibile utilizzando i codici appropriati del bosco o delle aree non coltivabili.

### 2.3.3. Superfici non eleggibili

Per quanto riguarda la classificazione delle superfici non eleggibili si rimanda all'allegato A alle specifiche tecniche che rappresenta il catalogo delle classi utilizzate nel Refresh.

Si riportano di seguito solo le regole generali che definiscono le superfici minime da scorporare obbligatoriamente per le diverse categorie di uso del suolo e si ricordano le nuove disposizioni in materia di **terreni aeroportuali** che, introdotte solo da poco meritano di essere sottolineate:

- per quanto riguarda le aree aeroportuali che fino al 2017 andavano fotointerpretate in maniera oggettiva, cioè andavano considerate eleggibili quando fosse presente una attività agricola evidente, dalla scorsa campagna Agea ha preso la decisione di demandare, l'eventuale attribuzione di eleggibilità ad un successivo controllo documentale che consenta la verifica puntuale delle concessioni e delle regole di gestione stabilite dalle singole autorità aeroportuali.
- a tal fine tutte le superfici ricadenti all'interno della zona aeroportuale, lungo i bordi delle piste di atterraggio, delle vie di rullaggio e delle piste di arresto, o comunque ricadenti nel perimetro della zona, generalmente delimitata da muri, strade o recinti, di pertinenza delle attività aeroportuali, andranno classificate come fabbricato/aeroporto con il codice 323, anche quando visibilmente utilizzate per lo sfalcio di erba o per altre attività agricole.

**terreni adiacenti ai fabbricati** – si raccomanda inoltre, di scorporare come superfici non eleggibili (fabbricati 660 e codici estesi) tutte quelle superfici chiaramente associate ai fabbricati come aree di servizio o di svago quando non siano evidentemente identificabili come superfici agricole con coltivazioni in atto.

Nella tabella seguente si riportano le soglie minime vigenti per i diversi tipi di superficie eleggibile:

- per i pascoli con tara, la dimensione minima per gli elementi non eleggibili da scorporare è di 500 m<sup>2</sup>;
- per tutte le altre superfici eleggibili: i manufatti devono sempre e comunque essere delimitati e dedotti indipendentemente dalla loro dimensione (l'unico limite deve essere quello tecnico – infatti il sw di fotointerpretazione non permette di scorporare superfici di dimensioni inferiori ai 30 mq) mentre, le superfici non eleggibili di altro genere devono essere scorporate quando sono di dimensioni superiori ai 100 m<sup>2</sup>.

**Tabella 2 superficie minima da delimitare per le superfici non eleggibili**

Elemento non eleggibile	Uso del suolo che lo contiene	Sup. minima da delimitare
Manufatti	tutti	>0 (> 30m <sup>2</sup> )
Tare diverse dai manufatti	666 – 638 – 651 ed altre coltivazioni permanenti	100 m <sup>2</sup>
Tare diverse dai manufatti - cespugli o alberi in gruppo o rocce	654-659	500 m <sup>2</sup>

## 2.4. – AMS (Area Monitoring System)

Nel 2018 L'Italia ha deciso di affiancare ai classici controlli oggettivi sul 5% delle aziende, il nuovo sistema di controllo tramite monitoraggio con immagini satellitari, introdotto dal regolamento di esecuzione (UE) 2018/746 della Commissione.

con il Regolamento 2116/2021 (articolo 70), il monitoraggio satellitare, arricchito e rinominato in AMS (Area Monitoring System) diventa parte integrante ed obbligatoria del SIGC e della PAC post 2023, sostituendo (per i regimi di pagamento con almeno una condizione di ammissibilità monitorabile) i controlli oggettivi. in particolare l'articolo 10 del Reg. UE 1173/2022 che così stabilisce:

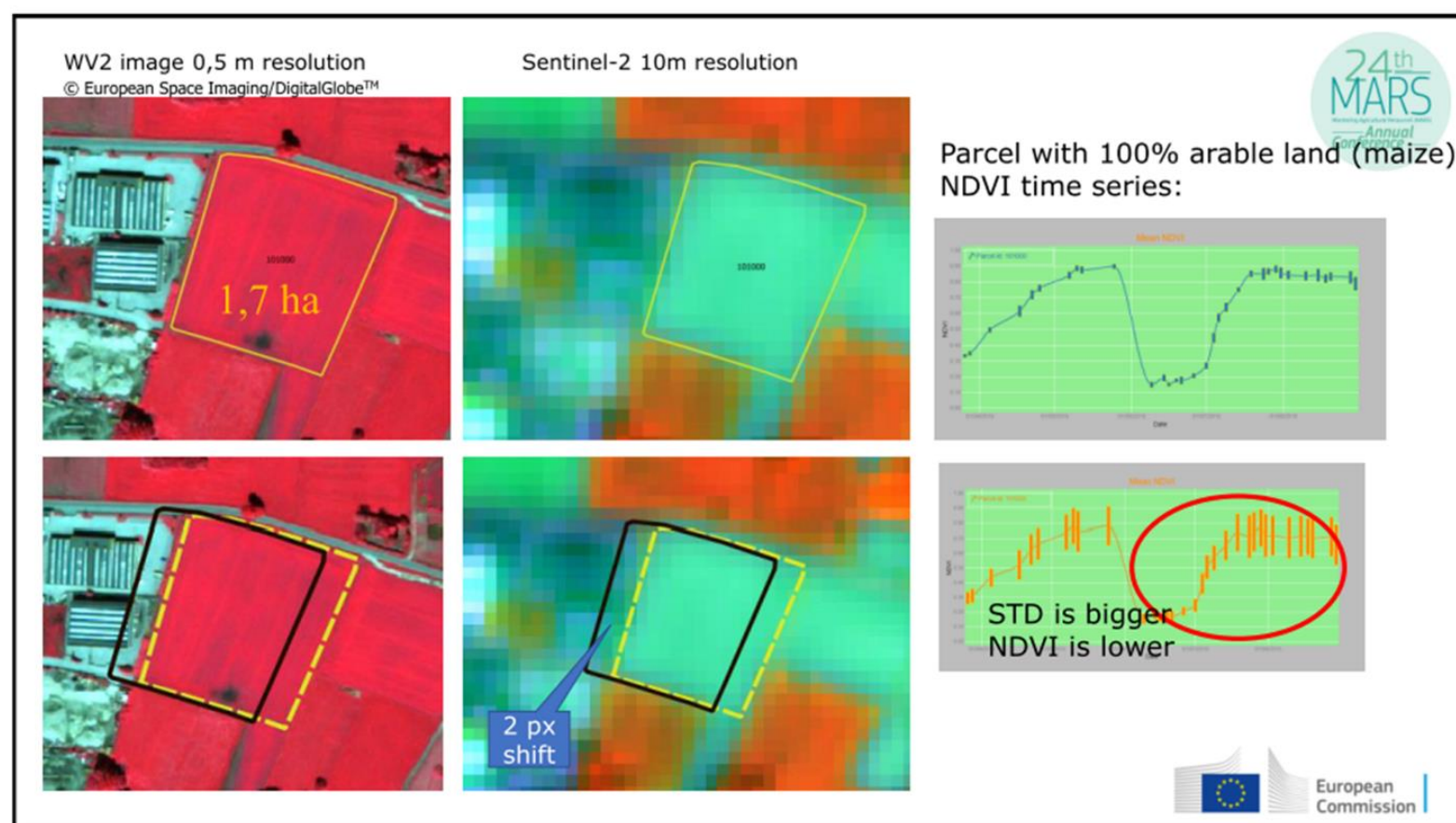
*Il sistema di monitoraggio delle superfici si applica a tutte le domande di aiuto per interventi basati sulle superfici nell'ambito del sistema integrato presentate in ogni Stato membro e si usa per osservare, tracciare e valutare le attività e le pratiche agricole sugli ettari oggetto degli interventi basati sulle superfici e almeno ai fini della relazione annuale sull'efficacia dell'attuazione.*

Nei paragrafi che seguono dopo una breve descrizione di questa nuova attività di controllo, si descrivono le ricadute sul sistema SIPA e sulle attività di aggiornamento Refresh legate all'introduzione di questo nuovo sistema di controllo.

### 2.4.1. Esigenze indotte dal Monitoraggio satellitare sull'aggiornamento del SIPA.

Il monitoraggio consiste nel verificare, attraverso l'elaborazione automatica di tutte le immagini Sentinel (o di altra origine) acquisite nel corso dell'annata agraria, determinati fenomeni che avvengono nel corso dell'anno negli appezzamenti dichiarati delle aziende agricole, al fine di determinare se quel che succede sia congruente con quanto dichiarato dal produttore (almeno una condizione di ammissibilità). L'elaborazione automatica consiste nel calcolare, a partire dal segnale proveniente da tutti i pixel che compongono l'appezzamento dichiarato, diverse tipologie di indici (fra i quali ad esempio il NDVI). Il valore assunto da tali indici nel tempo consente di identificare la presenza della coltura dichiarata o l'esecuzione di una determinata pratica agricola (ad esempio l'aratura, la raccolta o una pratica di mantenimento).





**Figura 16 - esempio tratto dalla documentazione del JRC - influenza degli elementi interferenti con la lettura del segnale durante le attività di monitoraggio**

Nell'immagine qui sopra vengono messe a confronto due immagini (VHR e Sentinel2) e due situazioni: nella prima il poligono dichiarato e "monitorato" è rappresentato da un campo di mais "pulito" cioè completamente coltivato.

Nella seconda il poligono monitorato è spostato ed in parte occupato da un fabbricato.

Nei grafici rappresentati sulla destra invece, è riportato il valore dell'indice NDVI (Normalized Difference Vegetation Index) che rappresenta l'intensità dell'attività vegetativa nel corso dell'anno.

La curva del campo di mais pulito è quella tipica del mais. Nella curva del poligono "sporco" dal fabbricato la risposta all'NDVI è meno netta (la curva è più bassa) ma, soprattutto la variabilità (tra pixel e pixel) misurata dalla lunghezza delle barrette verticali (STD= Standard Deviation) è enormemente maggiore.

Per poter eseguire con costrutto la procedura sopra descritta è indispensabile che gli appezzamenti monitorati siano il più possibile omogenei come copertura ed uso del suolo. Questa esigenza si riflette direttamente sull'attività di aggiornamento Refresh, poiché diventa molto importante che gli appezzamenti individuati nel Refresh rappresentino una sola classe di uso/copertura del suolo e che si proceda a scorporare gli elementi estranei (ad esempio filari di alberi, bordi dei campi dai seminativi) che potrebbero interferire con il segnale elaborato nelle immagini satellitari.

#### 2.4.2. Le ricadute dell'AMS sull'aggiornamento Refresh

Considerando quanto esposto nel paragrafo precedente, si rende necessario analizzare gli appezzamenti presenti nel Refresh, soprattutto quelli di grandi dimensioni e verificare la loro omogeneità.

Ad esempio, un poligono classificato come seminativo se contiene al suo interno anche strade, filari di alberi, corsi d'acqua etc., ha scarsa probabilità di essere classificato correttamente dalla procedura automatica del monitoraggio. Nel corso delle attività di aggiornamento Refresh sarà quindi necessario porre particolare attenzione ai poligoni di grande estensione (a seminativo, a prato permanente o colture permanenti) e verificare che non contengano elementi che, nel rispetto dei requisiti dimensionali previsti dalle presenti specifiche, possono essere scorporati dal poligono in esame.

Nel territorio Italiano ad esempio, non è raro che due campi siano divisi da un elemento di separazione che può essere rappresentato da una siepe o da un fossato e che questo elemento si interrompa per permettere il passaggio delle macchine e degli uomini da un campo all'altro. La soluzione di continuità tra i due campi è generalmente rappresentata da una capezzagna o da un ponticello non coltivato che serve esclusivamente alla funzione di passaggio. Questa porzione di terreno, a meno che non sia, come in alcuni casi succede, effettivamente coltivata, non deve essere classificata come seminativo o come prato ma con il codice non eleggibile appropriato ad esempio margine del campo. In modo che i due campi rimangano geometricamente separati tra di loro.





Nell'immagine qui sopra ad esempio la mancata delimitazione dell'ultimo tratto di strada fa sì che il poligono a seminativo diventi molto più grande del dovuto mettendo insieme cose differenti

**Figura 17 - esempio di delimitazione non corretta di un appezzamento che influisce negativamente sui risultati del monitoraggio**



Anche in questo caso la mancata delimitazione del ponticello sul canale della soluzione di continuità tra siepe e canale, di un pezzo di siepe e di un pezzo di canale non permettono la corretta definizione degli appezzamenti di terreno a seminativo

**Figura 18 - esempio di delimitazione non corretta di un appezzamento che influisce negativamente sui risultati del monitoraggio**

La stessa raccomandazione per una maggiore omogeneità, vale per gli appezzamenti investiti con coltivazioni arboree, per i quali dovrebbero essere delimitati, nel rispetto delle regole di fotointerpretazione correnti (vedi Allegato A), appezzamenti il più possibile omogenei per tipo di impianto (specie e forma di allevamento) e dovrebbero essere scorporati tutti gli elementi interferenti come ad esempio superfici marginali non appartenenti all'unità di gestione dell'arboreto, altre superfici con utilizzi differenti, chiarie di superficie rilevante, aree di servizio di larghezza eccessiva etc.

Per quanto riguarda la delimitazione delle coltivazioni arboree permanenti vanno nettamente distinti i vigneti da tutte le altre coltivazioni arboree.

- Infatti se per i vigneti è definito, dai regolamenti, un limite massimo per le aree di servizio pari a **3 metri**, per tutte le altre coltivazioni arboree è importante esclusivamente verificare che il terreno, anche se non occupato fisicamente dalle



piante sia considerabile come una unità di gestione omogenea con la coltivazione arborea considerata. (vedi wiki cap - [Area measurement for permanent crops](#))

Quindi per i vigneti sarà necessario classificare tutto ciò che eccede i 3 metri come margine del campo con il codice 789.

Per tutte le altre coltivazioni arboree sarà invece possibile classificare come coltivazione arborea (con il codice specifico o con quello generico) tutte le superfici di contorno che appaiono gestite di concerto con l'impianto arboreo fino ad una larghezza massima indicativa di 20 metri.

Rimane comunque la raccomandazione di appoggiare sempre le linee di confine di un appezzamento su elementi visibili sul territorio. Quindi se non è possibile individuare elementi di "appoggio" sarà anche possibile, localmente, superare le dimensioni indicative previste, senza esagerare.

**Quando non siano presenti, nel raggio di 20 metri elementi visibili di discontinuità utilizzabili, si appoggeranno le linee sul limite definito dalle chiome delle piante.**

**NB: non classificare le aree di servizio come seminativi a meno che non si presentino come effettivamente ed evidentemente coltivate.**



Figura 19 - esempio di corretta delimitazione di un vigneto





Esempio di corretta delimitazione di un Oliveto, le aree circostanti sono chiaramente appartenenti alla stessa unità di gestione dell'oliveto nonostante siano spesso piuttosto larghe, ma al di sotto dei 20 metri.

Figura 20 - esempio di corretta delimitazione di un impianto arboreo diverso dalla vite



Delimitazione corretta

Figura 21 - esempio di corretta delimitazione di un impianto arboreo diverso dalla vite

#### 2.4.3. Le attività consecutive al monitoraggio satellitare propriamente detto

Durante le attività di controllo tramite monitoraggio si possono configurare alcune fattispecie per le quali nonostante per un appezzamento dichiarato, il procedimento di monitoraggio non abbia ottenuto un responso conclusivo, questo appezzamento prosegue nel flusso di controllo senza ulteriori verifiche, perché ad esempio:

- viene comunque considerato ammissibile perché i cosiddetti “controlli a cascata” individuano degli elementi di ammissibilità complementari.
- la mancata risposta del produttore autorizza l'amministrazione ad applicare le sanzioni previste senza approfondire ulteriormente le indagini.

Per questi appezzamenti (con bandierine ancora rosse al termine del processo di controllo) la procedura dei controlli di monitoraggio prevede che essi vengano verificati durante il primo ciclo di aggiornamento del SIPA che li veda coinvolti.

L'applicazione di fotointerpretazione Refresh metterà a disposizione dei fotointerpreti uno strato informativo rappresentato dalle geometrie degli appezzamenti con risposta non conclusiva al monitoraggio, affinché vengano verificati dai fotointerpreti sotto il profilo della eleggibilità e della omogeneità di copertura del suolo.

Gli appezzamenti in oggetto non hanno avuto una risposta dal monitoraggio a causa, generalmente o di una mancanza di omogeneità dell'appezzamento, oppure di un errore legato al tipo di eleggibilità dichiarato (seminativi, prati, colture permanenti).

La mancanza di omogeneità può essere dovuta:

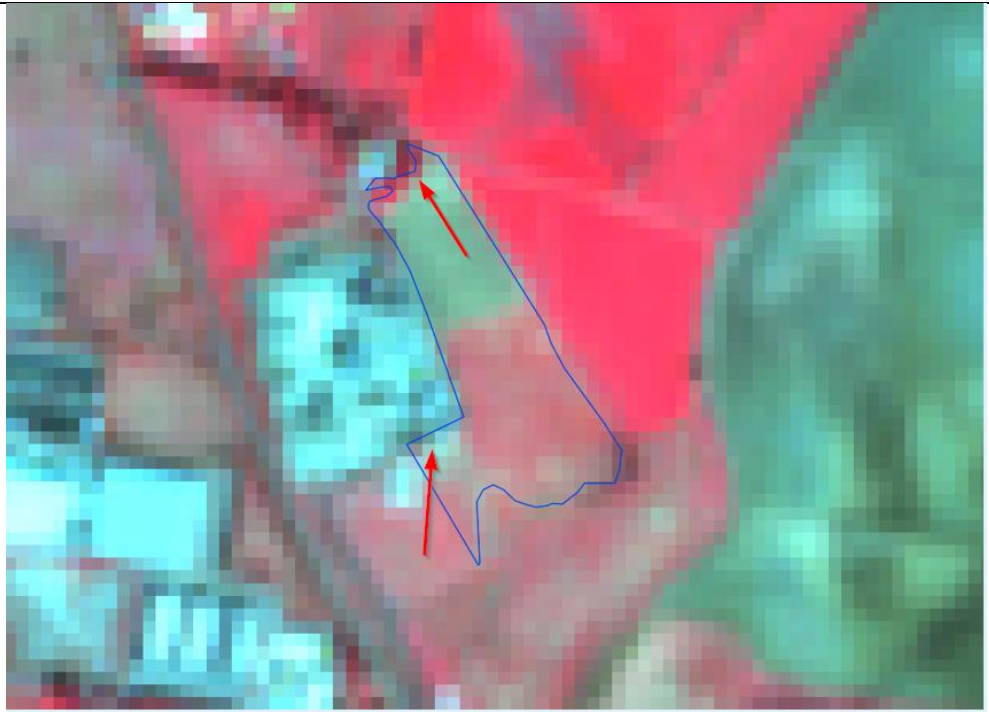
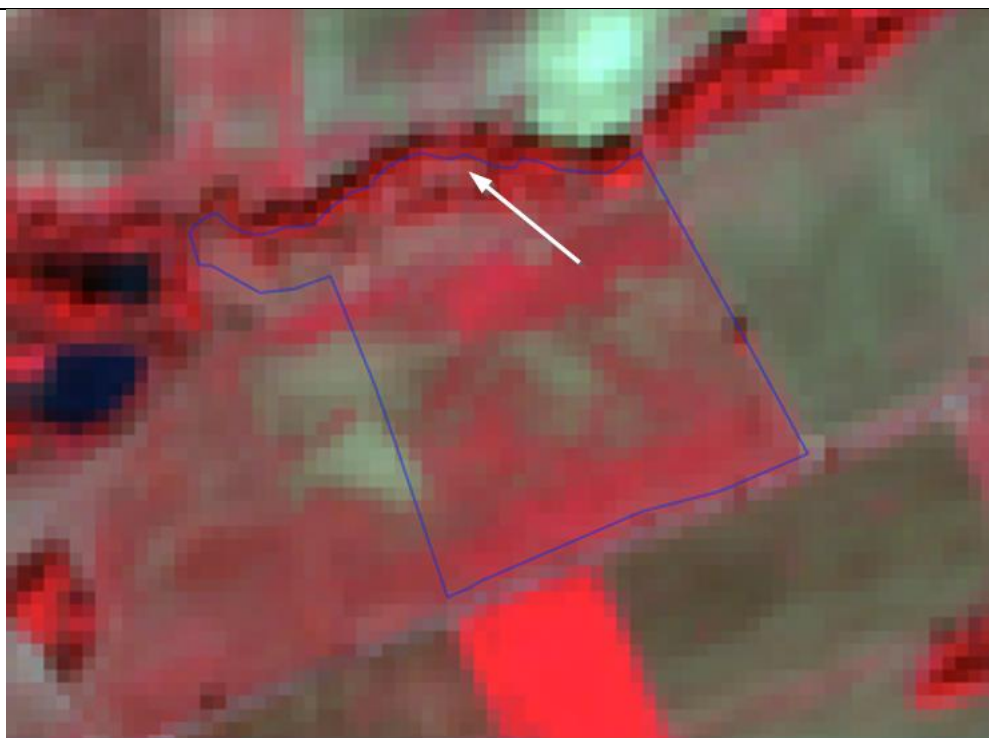

1. ad alcuni dei motivi descritti nel paragrafo precedente: confini non ben definiti che comprendono elementi di tipo diverso: margini dei boschi, strade, capezzagne.



2. Ad una delimitazione non corretta perché comprende nello stesso poligono elementi con tipo di eleggibilità differente: coltivazioni arboree e seminativi, seminativi e prati, etc.
3. Alla presenza di coltivazioni diverse ma dello stesso tipo.
4. alle caratteristiche pedologiche del territorio che producono interferenze cromatiche che non hanno niente a che vedere con il tipo di eleggibilità.
5. Alla forma degli appezzamenti che non permette al satellite una lettura del segnale sufficiente ad esprimere una risposta coerente: appezzamenti stretti e lunghi contornati da boschi o da fabbricati, etc.

il fotointerprete dovrà quindi semplicemente “scorrere” questi appezzamenti verificando se sono classificati correttamente (secondo le specifiche di fotointerpretazione correnti), intervenendo in modifica esclusivamente nei casi in cui riscontri una classificazione non corretta, cioè esclusivamente nei casi del tipo 1 e 2.

Non dovrà intervenire se i problemi sono legati a situazioni del tipo 3, 4 e 5 che non sono legate a problemi di eleggibilità.

	<p>Immagine Sentinel-2 - 22/03/2019</p> <p>Esempio di una situazione di tipo 1 – area urbana e filare di alberi non esclusi in fotointerpretazione</p> <p><b>L’operatore Refresh deve scorporarli!</b></p>
	<p>Immagine Sentinel-2 - 17/09/2019</p> <p>Esempio di una situazione di tipo-1 - La siepe a nord dell’appezzamento non è stata esclusa da LPIS</p> <p><b>L’operatore Refresh deve scorporarla!</b></p>
	<p>Immagine Sentinel-2 - 21/09/2019</p> <p>Esempio di una situazione di tipo-3 - La dichiarazione a prato non distingue probabilmente tra un erbaio ed un prato.</p> <p>Non è richiesto nessun tipo di intervento a meno che l’analisi storica non verifichi che si tratta di un prato permanente. In questo caso diventerebbe una situazione del tipo 2.</p> <p><b>Solo in quest’ultimo caso l’operatore Refresh dovrebbe separare il prato permanente dal seminativo!</b></p> <p><b>Altrimenti non deve fare niente!</b></p>




	<p>Immagine Sentinel-2 - 20/04/2019</p> <p>Altro esempio di una situazione di tipo 3 – sulla stessa superficie a seminativo è stata dichiarata una cosa sola ma ne sono state coltivate diverse.</p> <p><b>Non è richiesto nessun tipo di intervento da parte del fotointerprete Refresh</b></p>
	<p>Immagine Sentinel-2 - 24/03/2019</p> <p>esempio di una situazione di tipo 4, anomalie pedologiche che producono risposte cromatiche differenti.</p> <p><b>Non è richiesto nessun tipo di intervento da parte del fotointerprete Refresh</b></p>
	<p>Immagine Sentinel-2 - 23/07/2019</p> <p>esempio di una situazione di tipo 5, appezzamento complesso con possibili interferenze di bordo</p> <p><b>Non è richiesto nessun tipo di intervento da parte del fotointerprete Refresh</b></p>

Figura 22 - esempi di appezzamenti con risposta non conclusiva dal monitoraggio da verificare durante' l'aggiornamento Refresh



3. PIANO DI VOLO DEL QUINTO CICLO DI AGGIORNAMENTO REFRESH

Di seguito si riporta la pianificazione dei voli prevista nell’ambito del triennio del sesto ciclo Refresh

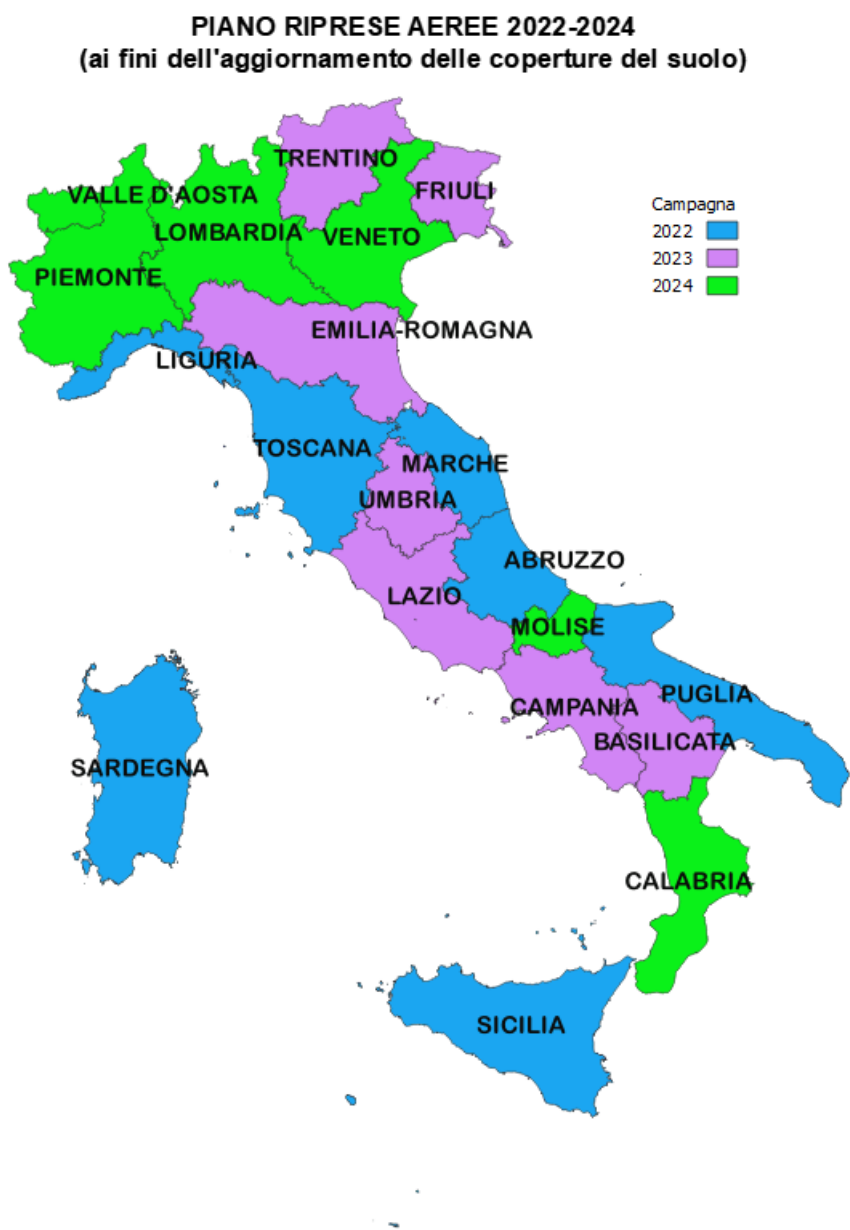


Figura 23 - Piano di volo 2022-2024 - sesto ciclo di aggiornamento Refresh

## 4. LA PROCEDURA DI CLASSIFICAZIONE

Gli strumenti a disposizione dell'operatore permettono di attribuire allo strato di uso del suolo una codifica bivalente utilizzata al fine di mantenere aggiornati contemporaneamente sia i tematismi del "Refresh Agricolo" che quelli del "Refresh Esteso" e permettere l'esportazione di output diversi.

Se questa scelta permette di ottimizzare i tempi di lavorazione, nello stesso tempo richiede ai fotointerpreti uno sforzo notevole per padroneggiare completamente le due legende di classificazione e mantenere la consapevolezza dell'attribuzione di eleggibilità (RA) anche nel momento in cui decidono di attribuire ad una determinata superficie una classificazione di copertura/uso del suolo che ne identifichi le caratteristiche ecologiche, di utilizzo antropico o di altro genere (RE).

### 4.1. L'aggiornamento del Refresh agricolo

La classificazione Refresh comprende categorie che sono identificabili come "copertura del suolo" (le aree seminabili, i boschi ed i pascoli ad esempio) ed altre che sono più propriamente assimilabili ad "usi" (ad esempio le serre, le aree tecniche e tutti i codici di dettaglio delle coltivazioni arboree). Questa distinzione è importante perché, per poter attribuire un codice di "uso", bisogna avere a disposizione una quantità di informazioni maggiori di quelle necessarie per attribuire un codice di "copertura".

Per comodità, comprenderemo spesso le classi Refresh (coperture ed usi del suolo) nella dicitura "uso del suolo".

L'attività di fotointerpretazione è finalizzata alla suddivisione dell'area di lavoro in **appezzamenti omogenei** per uso del suolo inteso come sopra detto.

Per appezzamento si intende una porzione continua di terreno della quale è riconoscibile, con le immagini a disposizione, una copertura/uso del suolo omogenea/o tra quelle elencate nella **Tabella 3** (riportata di seguito).

I confini degli appezzamenti omogenei devono essere tracciati in corrispondenza del cambiamento di uso del suolo o quando l'omogeneità sia interrotta da limiti permanenti quali:

- **Strade e ferrovie;**
- **Fiumi e torrenti;**
- **Fossi e canali di irrigazione;**
- **Scarpate, dirupi;**
- **Muri.**
- **Siepi o recinzioni**

I confini degli elementi del paesaggio con andamento lineare (siepi, filari, fossati, terrazzamenti, margini dei campi, etc.) dovranno essere interrotti, invece, ogniquale volta sia presente una interruzione di continuità di rilievo che permetta di considerare interrotto l'elemento delimitato: quando ad esempio un canale finisce o quando la continuità di una siepe è interrotta da un passaggio o da un altro elemento intersecante.

**NB** questa interruzione di continuità non deve però diventare l'elemento di continuità tra i due oggetti cui la siepe fa da confine. Cioè ad esempio se una siepe divide due campi a seminativo e ad un certo punto si interrompe mettendo in comunicazione i due campi, questi due campi devono essere considerati un solo oggetto solo se in corrispondenza della soluzione di continuità il terreno è lavorato. Altrimenti questo tratto di capezzagna senza siepe andrà classificato come margine del campo e funzionerà da elemento separatore di due seminativi diversi (vedi gli esempi riportati nel paragrafo 2.4.2).

### 4.2. I dati di riferimento

per determinare correttamente sia la delimitazione che la classificazione di un appezzamento, e per garantire la coerenza dello strato Refresh (che è uno strato fermo e quindi per definizione obsoleto un minuto dopo la sua pubblicazione) è necessario il ricorso ai diversi strati informativi disponibili e, in ultima analisi, al servizio di assistenza e supporto del coordinamento del RTI.

**I dati di base dell'attività di aggiornamento sono:**

- L'ultimo strato Refresh delle zone da aggiornare: **Strato Refresh 202'**
- **L'ortofoto aggiornata del 2023** a colori naturali (RGB) e all'infrarosso in falso colore; queste ultime mettono in evidenza (in rosso) l'attività vegetativa e sono utili per distinguere tra vegetazione di tipo diverso (risposte diverse in relazione al tipo di fogliame o di habitus vegetativo) e per distinguere gli elementi non vegetati, come l'acqua, i fabbricati etc.

**I dati ausiliari disponibili sono:**

- **L'ortofoto del 201'**
- **L'ortofoto di riferimento del 2020** a colori naturali, sulla quale è stato aggiornato il layer Refresh nel ciclo precedente e rispetto alla quale devono essere effettuate le principali valutazioni relative ad eventuali cambiamenti dell'uso del suolo e degli elementi del paesaggio;
- **Le modifiche intervenute nello strato "dell'uso del suolo corrente"** del SIPA AGEA, che rappresenta il dato di copertura/uso del suolo attualmente (nel momento in cui si procede alla fotointerpretazione) presente e valido nel GIS del SIAN. Per evitare confusione e ridondanza di informazioni, saranno visualizzate le modifiche intervenute rispetto all'ultima interpretazione Refresh (2020) solamente quando il tipo di eleggibilità registrato nel suolo corrente risulti diverso da quello dello strato Refresh di riferimento (seminativi, coltivazioni arboree, prati permanenti, elementi del paesaggio). Questo permetterà di eliminare molto del "rumore di fondo" rappresentato dalle segnalazioni che non modificano la sostanza del rilievo, concentrando l'attenzione dei tecnici su quelle veramente pertinenti. **NB** È importantissima ed obbligatoria la consultazione di quest'ultimo strato informativo al fine di recepire tutte le modifiche "compatibili" con la nuova immagine e di correggere eventuali



modifiche effettuate (sulla fiducia) sulla base delle indicazioni del produttore ma non visibili nell'immagine aggiornata o visibili ma di estensione e disegno diversi.

- **Lo strato dichiarativo grafico dei prati permanenti** Contenente tutti gli appezzamenti dichiarati come prato permanente fuori avvicendamento per più di 5 anni, integrato dalle informazioni sui PP con contatore a 5 provenienti dal registro grafico dei prati permanenti.
- **Lo strato dichiarativo riferito alla campagna in corso di alcune coltivazioni arboree permanenti (nocciolo, Castagno, Olivo).**
- **Per La Regione Emilia Romagna vengono messi a disposizione i layer elencati di seguito il cui contenuto viene descritto meglio nel paragrafo 5.1.1:**
  - **Layer poligoni GIS particolari:** ovvero i poligoni GIS con suoli attivi definiti con codici particolari quali i codici 492 Castagno da mensa – 495 Noce – 494 Nocciolo – 689 Tartufo.
  - **Layer suoli GIS abbandonati** ovvero i poligoni GIS con suoli attivi definiti con i codici 667 e 668
  - Layer appezzamenti dichiarati con i codici dei **prati permanenti**
  - Layer appezzamenti dichiarati con i codici riferiti ai **frutteti** (esclusa la Vite)
  - “Zone Alluvionate Refresh” riferito alle zone denunciate come soggette alla causa di forza maggiore ALLUVIONE per le provincie di BO – –A - FC e RN
- **Lo strato degli appezzamenti con risposta non conclusiva o negativa al termine delle procedure di controllo per monitoraggio riferite alla campagna dell’anno precedente (bandierine gialle e rosse).**

#### 4.3. Le codifiche del “Refresh Agricolo” e del “Refresh Esteso”

Nel 2010 l'intera copertura nazionale del Refresh Agricolo è stata sottoposta ad un'attività di approfondimento della classificazione secondo le specifiche del Refresh Esteso (vedi Refresh\_Esteso\_Specifica\_Tecnica versione 3 del 20 settembre 2010).

L'aggiornamento Refresh viene eseguito, da allora a partire da uno strato già “Esteso”, cioè classificato con un doppio codice che, da un lato ne qualifica l'ammissibilità al pagamento e dall'altro ne definisce l'appartenenza ad una delle classi di uso del suolo riconducibili al 3° livello della legenda europea del Corine Land Cover e, per quanto riguarda i boschi, alla definizione di bosco utilizzata per l'INFC (Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di carbonio).

Nella tabella 3 è riportata la corrispondenza fra le classi RA – RE.

Nell'allegato A vengono descritte le classi di uso del suolo del Refresh Agricolo e tutte le classi del Refresh Esteso da utilizzare per dettagliarle.

Dalla campagna 2016, la classificazione RE viene utilizzata anche per conferire alle particelle catastali un attributo qualitativo che le identifichi come Boschi, così come definiti dal INFC (Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio) qualificandole come possibili oggetti delle misure forestali contemplate dal quadro strategico per lo sviluppo rurale, in questo contesto particolare attenzione dovrà essere posta alla corretta classificazione RE dei pascoli con tara e dei Boschi.

**NB** dal 2018 la definizione ufficiale Italiana di Bosco è stata sostituita da quella del testo Unico delle Foreste (TUF d.lgs. 34 del 3 Aprile 2018) *che porta la superficie minima da 5000 mq (definizione da INFC -) a 2000 mq e la percentuale di copertura dovuta ad “alberi” dal 10% al 20% ed escluderebbe quasi completamente dal bosco la classe dei prati permanenti con tara fino al 20% precedentemente contemplata.*

In ogni caso lo stesso TUF all'articolo 15 decreta che: *“A fini statistici, di inventario e di monitoraggio del patrimonio forestale nazionale e delle filiere del settore, nel rispetto degli impegni internazionali e degli standard definiti dell'Unione europea e dalle organizzazioni delle Nazioni Unite, la definizione di foresta è quella adottata dell'Istituto nazionale di statistica e utilizzata per l'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio”.*

**Si è ritenuto, pertanto, di lasciare invariati i criteri di classificazione precedentemente adottati rispondenti alle definizioni del INFC.**

La classificazione RE sarà inoltre utilizzata per conferire alle superfici una qualifica di Elemento del paesaggio

Tabella 3 - elenco dei codici del Refresh Agricolo e dei codici del Refresh Esteso utilizzati per dettagliarli

-A - CLASSI DA APPROFONDIRE			
CODICE RA	DESCRIZIONE REFRESH AGRICOLO	CODICE RE	DESCRIZIONE REFRESH ESTESO
650	BOSCHI	300	Boschi di latifoglie
650	BOSCHI	301	Boschi di conifere
650	BOSCHI	302	Boschi misti di conifere e latifoglie
650	BOSCHI	303	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
650	BOSCHI	304	Cespuglieti
650	BOSCHI	305	Vegetazione sclerofilla - Macchia mediterranea
654	PASCOLO (TARA 50%)	358	Boschi di latifoglie
654	PASCOLO (TARA 50%)	359	Boschi di conifere
654	PASCOLO (TARA 50%)	360	Boschi misti di conifere e latifoglie
654	PASCOLO (TARA 50%)	361	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
654	PASCOLO (TARA 50%)	362	Cespuglieti
654	PASCOLO (TARA 50%)	363	Aree a vegetazione sclerofilla
654	PASCOLO (TARA 50%)	364	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
659	PASCOLO (TARA 20%)	351	Boschi di latifoglie
659	PASCOLO (TARA 20%)	352	Boschi di conifere
659	PASCOLO (TARA 20%)	353	Boschi misti di conifere e latifoglie
659	PASCOLO (TARA 20%)	354	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
659	PASCOLO (TARA 20%)	355	Cespuglieti
659	PASCOLO (TARA 20%)	356	Aree a vegetazione sclerofilla
659	PASCOLO (TARA 20%)	357	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
660	MANUFATTI	316	Edificato residenziale
660	MANUFATTI	318	Fabbricati isolati
660	MANUFATTI	319	Stalle e fabbricati ad uso zootecnico
660	MANUFATTI	320	Aree industriali e commerciali
660	MANUFATTI	321	Infrastrutture di trasporto
660	MANUFATTI	322	Aree portuali
660	MANUFATTI	323	Aeroporti
660	MANUFATTI	324	Aree estrattive
660	MANUFATTI	325	Discariche
660	MANUFATTI	326	Cantieri
660	MANUFATTI	327	Aree verdi urbane
660	MANUFATTI	328	Aree ricreative e sportive
690	ACQUE	329	Cors' d'acqua
690	ACQUE	786	Fossi e canali di larghezza inferiore ai 10 metri
690	ACQUE	330	Laghi e bacini d'acqua di superficie significativa
690	ACQUE	335	Invasi e piccoli bacini d'acqua
690	ACQUE	333	Vegetazione ripariale
690	ACQUE	331	Paludi interne
690	ACQUE	332	Paludi salmastre



690	ACQUE	334	Saline
690	ACQUE	336	Lagune costiere
690	ACQUE	337	Estuari
690	ACQUE	338	Mari e oceani
770	AREE NON COLTIVABILI	339	Spiagge
770	AREE NON COLTIVABILI	340	Rocce nude
770	AREE NON COLTIVABILI	341	Aree con vegetazione rada
770	AREE NON COLTIVABILI	345	Movimenti franosi
779	AREE DI SERVIZIO ALLA COLTURA DEL RISO	365	Seminativi
779	AREE DI SERVIZIO ALLA COLTURA DEL RISO	366	Cors' d'acqua
780	TARE	342	Cespuglieti
780	TARE	343	Vegetazione sclerofilla - Macchia mediterranea
780	TARE	344	Vegetazione ripariale
780	TARE	347	Gruppo di Alberi
780	TARE	782	Aree incolte a vegetazione spontanea all'interno di aree seminabili
500	ARBORICOLTURA DA LEGNO	313	Arboricoltura da legno
500	ARBORICOLTURA DA LEGNO	309	Boschi di latifoglie
500	ARBORICOLTURA DA LEGNO	310	Boschi di conifere
500	ARBORICOLTURA DA LEGNO	311	Boschi misti di conifere e latifoglie
-B - CLASSI DA NON APPROFONDIRE			
138	PASCOLO CONSOCIATO CON COLTIVAZIONI ARBOREE		
151	COLTIVAZIONE ARBOREA CONSOCIABILE		
166	SEMINATIVO CONSOCIATO CON COLTIVAZIONI ARBOREE		
410	VITE		
420	OLIVI		
430	AGRUMI		
491	CARRUBO		
492	CASTAGNO		
493	MANDORLO		
494	NOCCIOLO		
495	NOCE		
497	PISTACCHIO		
557	SERRE		
638	PRATO PERMANENTE (SENZA TARA)		
651	COLTIVAZIONI ARBOREE SPECIALIZZATE		
666	AREE SEMINABILI		
667	AREE SEMINABILI ABBANDONATE		
668	COLTIVAZIONI ARBOREE ABBANDONATE		
685	COLTIVAZIONI ARBOREE PROMISCUE (PIU SPECIE ARBOREE)		
781	SIEPI E FILARI		

681	COLTIVAZIONE ARBOREA A CICLO BREVE
C – CLASSI DEGLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO – valgono come codici estesi	
783	ALBERI IN FILARE
784	STAGNI E LAGHETTI
785	GRUPPI DI ALBERI E BOSCHETTI
786	FOSSATI E CANALI
787	MURETTI TRADIZIONALI
788	SIEPI E FASCE ALBERATE
789	MARGINI DEI CAMPI
790	TERRAZZAMENTI
791	FASCE TAMPONE RIPARIALI (fasce inerbite)
793	ALBERI ISOLATI



## 5. METODOLOGIA OPERATIVA

I fotointerpreti lavorano su uno strato di partenza rappresentato dal layer Refresh costituito negli anni precedenti ed aggiornato l'ultima volta nel 2020, e possono consultare gli strati informativi elencati nel paragrafo 4.2, sulla base di questi dati, dovranno:

- **Verificare** lo stato di aggiornamento dello strato Refresh confrontandolo con le nuove ortofoto, per intercettare tutte le variazioni dell'uso del suolo agricolo e non agricolo verificatesi nel periodo intercorso dall'ultimo aggiornamento;
- **Controllare** tutte le incongruenze tra lo strato dell'uso del suolo corrente, modificato dalle istanze di riesame e dai controlli intervenuti durante il periodo per decidere (sulla base del dato reale rappresentato dalla ortofoto aggiornata) se recepirle o no.
- **Riclassificare** quegli usi del suolo che, pur non essendo cambiati sono stati oggetto di una modifica delle regole di classificazione (aeroporti, terreni abbandonati, prati permanenti, EP, coltivazioni arboree, poligoni troppo grandi, etc.) con l'ausilio (quando previsto) dei dati dichiarativi e delle informazioni provenienti dagli interventi grafici successivi al precedente aggiornamento (interventi di BO, istanze di riesame e controlli oggettivi, modifiche GIS da monitoraggio);
- **Alimentare lo strato dei terreni a rischio di abbandono (abbandoni dubbi)**
- **Correggere** eventuali errori commessi durante le fotointerpretazioni precedenti anche con l'ausilio dei diversi strati ausiliari a disposizione.
- **Verificare gli appezzamenti con risposta non conclusiva della precedente campagna di monitoraggio**

In sintesi, i diversi passaggi del procedimento di lavorazione possono riassumersi nei paragrafi successivi.

### 5.1. Aggiornamento tematico dello strato Refreshh - raccomandazioni

Avendo a disposizione le ultime immagini aeree disponibili, l'operatore deve aggiornare le geometrie dei poligoni e/o la loro classificazione quando, dall'analisi della nuova copertura fotografica, rileva dei cambiamenti "reali" nell'uso del suolo.

Questo vale sia per gli usi del suolo agricoli, compresi gli elementi del paesaggio, che per quelli non agricoli. L'obiettivo della fotointerpretazione deve essere quello di aggiornare l'uso del suolo sulla base di quanto visibile sull'ortofoto dell'anno e del confronto con le immagini storiche, individuando i cambiamenti intervenuti e correggendo gli eventuali errori commessi nelle fasi precedenti sia relativi all'estensione delle superfici, che alla classificazione.

Qualunque modifica suggerita da tale analisi deve essere riportata sul suolo, utilizzando come riferimento, per le superfici non eleggibili, i limiti dimensionali definiti nella Tabella 2 del paragrafo 2.3.3. L'unica eccezione riguarda quelle modifiche che possono essere considerate "apparenti" in quanto, ad una analisi attenta, si riconoscono come dovute alle diverse caratteristiche dell'ortofoto attuale rispetto a quella precedente (angolo ed altezza di volo, sovrapposizione geometrica, maggiore o minore risoluzione spaziale e/o spettrale, colorazione adottata, ecc.) o a fattori esterni interferenti come eventi eccezionali temporanei (es alluvioni, incendi) che non permettono di leggere bene il territorio.

Solo in questi casi sarà considerato corretto non apportare modifiche al suolo esistente per evitare di comunicare al produttore una modifica del suolo aziendale che non trova corrispondenza nella realtà fisica.

si riportano di seguito gli elementi di attenzione principali da tenere in considerazione durante le lavorazioni:

#### 5.1.1. Indicazioni specifiche per la fotointerpretazione del territorio di competenza dell'OP AGREA

Gli eventi alluvionali eccezionali verificatisi in Emilia Romagna a partire dal 1° maggio 2023 e poi successivamente dal 15 al 17 dello stesso mese hanno, o possono avere modificato più o meno profondamente la morfologia dei terreni colpiti e di conseguenza la loro ammissibilità potenziale.

Foto interpretare immagini aeree riprese successivamente agli eventi indicati potrebbe quindi comportare il rischio di una interpretazione falsata.

Di concerto con i funzionari di Agrea si è ritenuto di dare ai fotointerpreti alcune indicazioni di riferimento al fine di evitare di stravolgere la classificazione dell'eleggibilità di queste zone a danno degli agricoltori.

È stata fatta una prima distinzione tra Province non colpite dagli eventi eccezionali e province colpite.

- Province non colpite: **PC -RE – MO – PR – FE** (colpita parzialmente ma l'acqua è andata via presto)
- Province colpite: **BO – RA – FC – RN** per queste province Agrea ha messo a disposizione un layer che individua le zone maggiormente colpite dagli eventi eccezionali.

nelle province non colpite la fotointerpretazione verrà effettuata secondo specifiche con solo alcune raccomandazioni relative alla natura dei layer ausiliari forniti da Agrea, che comunque valgono anche per le zone colpite essendo indicazioni di carattere generale.

I layer forniti da Agrea sono i seguenti:

- **Istanze di riesame e suoli controlli oggettivi delle campagne 2021 2022 2023:** *ovvero le particelle che hanno avuto una modifica di uso del suolo a seguito o di una lavorazione BackOffice o a seguito di un controllo oggettivo nelle 3 campagne succedutesi dall'ultimo aggiornamento Refresh* – equivale al layer delle modifiche intervenute nel periodo, utilizzato per le province Agea ed andrà utilizzato nello stesso modo, come riferimento per recepire/verificare e armonizzare lo strato refresh con le modifiche BO intervenute nel periodo come descritto al paragrafo 4.2 con la differenza che qui le modifiche ci sono tutte e non solo quelle non congruenti e che vanno caricate come layer esterno.
- **Layer poligoni GIS particolari:** *ovvero i poligoni GIS con suoli attivi definiti con codici particolari quali i codici 492 Castagno da mensa – 495 Noce – 494 Nocciolo – 689 Tartufo* – questo layer può sembrare simile al layer dichiarativo utilizzato per nocciolo, castagno ed olivo nelle province Agea ma ha un valore diverso perché in Agrea queste superfici sono controllate in maniera molto accurata per mezzo di documentazione specifica che attesti la presenza della coltura in campo. Per quanto riguarda il codice dichiarativo 689 essendo questo un codice dichiarativo sarà sufficiente verificare che si tratti di un impianto artificiale e che sia classificato con il codice delle coltivazioni arboree specializzate 651.

- **Layer appezzamenti dichiarati con i codici dei prati permanenti** – contenente le superfici dichiarate a prato permanente fuori avvicendamento al pari del layer utilizzato nelle provincie Agera da utilizzare come descritto nel successivo paragrafo 5.1.9
- **Layer appezzamenti dichiarati con i codici riferiti ai frutteti** (esclusa la Vite) che è un layer informativo con le superfici dichiarate a coltivazioni arboree da frutta, utile soprattutto in caso di impianti ancora non ben visibili o nelle zone alluvionate dove i frutteti siano stati fortemente danneggiati. NB questo layer contiene anche gli appezzamenti di terreno (la provenienza è sempre catastale) già presenti nel layer “poligoni GIS particolari” che però hanno un grado di attendibilità maggiore legato ai controlli cui sono soggetti.
- **Layer suoli GIS abbandonati** ovvero i poligoni GIS con suoli attivi definiti con i codici 667 e 668 – in questo layer a differenza del layer degli abbandoni disponibile per le provincie Agera che è un layer proveniente esclusivamente dal precedente Refresh, Agera integra informazioni di provenienza amministrativa e di controllo, ad esempio i terreni dichiarati come non mantenuti per più di 3 anni; la sua consultazione potrà essere di ausilio al riconoscimento dell’abbandono nel caso in cui questo sia effettivamente visibile ma magari dubbio. I terreni evidentemente coltivati dovranno comunque essere classificati in maniera oggettiva come tali.

NB tutti i layer forniti da Agera sono di origine catastale, è quindi importante curare la cosiddetta armonizzazione facendo attenzione che porzioni di terreno simili siano classificati in modo uguale e che i confini siano appoggiati su elementi visibili sul terreno.

#### 5.1.1.1. Terreni compresi nelle aree segnalate dall’organismo pagatore AGREA come alluvionate.

Per le provincie di **BO – RA – FC – RN**, indicate da Agera come soggette agli eventi alluvionali eccezionali del maggio scorso, sarà reso disponibile un layer delle aree alluvionate utile ad individuare le zone maggiormente colpite ed a ragionare sulla possibile attribuzione dei mutamenti osservati nella morfologia del terreno all’evento eccezionale.

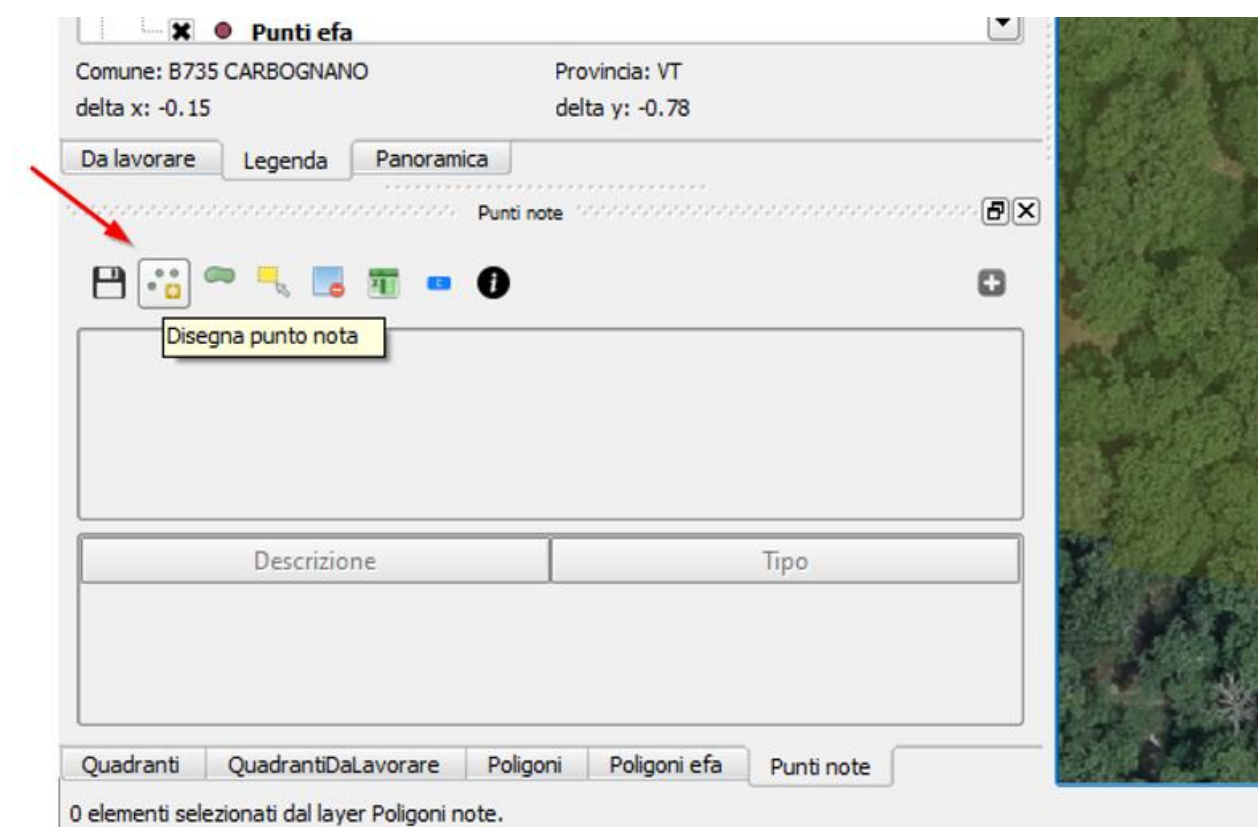
Le indicazioni di Agera rispetto al trattamento di queste aree sono le seguenti:

qualora le date dei voli per quelle zone siano successive al 1 maggio 2023 ( la prima alluvione risale infatti al 2 maggio), laddove la fotointerpretazione rilevi, rispetto alla precedente ortofoto disponibile, una variazione di suolo da un uso agricolo ad uno NON agricolo, palesemente riconducibile all’evento calamitoso alluvione ( ad esempio il suolo risulti coperto dall’acqua e quindi potenzialmente classificabile come ACQUE – PALUDI INTERNE – TERRENI ABBANDONATI ecc....) va preservata l’eleggibilità del suolo mantenendo l’ultima classificazione disponibile.

Per poter mettere in pratica le indicazioni ricevute si procederà come segue:

- Sulla base dell’analisi delle date dei voli verranno distinte le zone (Comuni se possibile) volate prima di maggio da quelle volate dopo.
- Nelle due zonizzazioni si adotteranno regole diverse:
  - Per le zone volate prima si procederà alla normale fotointerpretazione
  - Per le zone volate dopo una volta appurato che l’eventuale cambiamento sia da attribuire all’evento calamitoso:
    - In caso di terreni allagati si cercherà di preservare la classificazione pre-esistente.
    - In caso di terreni oggetto di movimenti franosi conseguenti gli eventi meteorici eccezionali del maggio 2023 si preserverà la classificazione pre-esistente per le porzioni non interessate dal movimento franoso, classificando il fronte franoso con il codice 770- 345 (movimenti franosi)
    - Eventuali movimenti franosi già pre-esistenti dovrebbero essere già classificati ma nel caso in cui non lo fossero andranno classificati come 770-341
- Lasciare il suolo invariato rispetto a quanto rappresentato nelle immagini, potrebbe però comportare dei problemi legati alla difficoltà da parte del fotointerprete nel riconoscere le porzioni di territorio già lavorate da quelli ancora da lavorare.

In quest’ottica si è deciso di utilizzare lo strumento dei “punti note” utilizzato abitualmente per segnalare gli errori durante i controlli di qualità come tracciante per segnalare l’avvenuta lavorazione della zona contrassegnata.



Per ogni quadrante refresh andrà inserito almeno 1 punto note con la dicitura standard **“Alluvione Emilia”**

Le zone nelle quali i cambiamenti dell’uso del suolo non sono da imputare all’evento alluvionale andranno invece trattate normalmente anche all’interno dei quadranti contrassegnati.



#### 5.1.1.2. Terreni compresi nelle aree segnalate dall'organismo pagatore AGREA come interessate da movimenti franosi.

Su richiesta della regione Emilia Romagna AGEA effettua le lavorazioni di rilievo degli eventi franosi ad integrazione di un lavoro già cominciato dai tecnici della regione su 55 comuni delle provincie di BO,FC,MO,RN e RE .

**Le indicazioni operative** principali per l'utilizzo del nuovo codice 345, ricevute dai tecnici regionali durante i confronti avuti, sono le seguenti:

1. È necessario mappare con il nuovo codice 770-345 (aree non pascolabili – movimenti franosi):
  - a. i movimenti di terreno evidenti e solo quelli che sono visibili nelle immagini post evento (dopo il 19 maggio 2023) ma non in quelle pre- evento (immagini refresh 2020) **NB** i movimenti franosi già esistenti, cioè non legati all'evento del 19 maggio scorso dovrebbero essere già mappati nello strato Refresh con il codice 770-341 (aree con vegetazione rada), se così non fosse vanno comunque mappati ma, appunto utilizzando questo codice in luogo del **345 che viene riservato esclusivamente ai movimenti franosi derivanti dall'evento calamitoso ultimo.**
2. non mappare le erosioni superficiali né i movimenti di terreno causati da esondazioni legate alla dinamica torrentizia sulle sponde dei corsi d'acqua
3. gli eventi di più difficile individuazione sono quelli per i quali c'è stato movimento (sprofondamento) del terreno senza scivolamento superficiale, quelli che nel documento di metodologia della RER appartengono alle categorie Scorrimenti **traslativi e/o rotazionali e Scivolamenti in roccia su piano di strato**, per questi bisognerebbe (se individuati) mappare tutta la zona che si è mossa.
4. Per aiutarsi nell'individuazione di questi fenomeni verranno utilizzati altri tre strati messi a disposizione dalla regione:
  - a. il change ndvi di origine sentinel 2 che esalta la differenza ndvi tra pre e post che dovrebbe metter in evidenza le differenze in termini di copertura vegetale tra prima e dopo l'evento. è utile soprattutto nei versanti ad ovest più scuri delle aree boscate con foto in ombra dove riesce ad individuare ed indicare aree scoperte dalla vegetazione altrimenti poco visibili
  - b. layer delle consistenze territoriali delle aziende che hanno dichiarato danni da frane
  - c. Carta tecnica regionale con le isoipse utile ad individuare la direzione e la gravità della pendenza.

#### 5.1.2. Indicazioni specifiche per la fotointerpretazione del territorio di competenza dell'OP Appag

L'Organismo pagatore Appag metterà a disposizione per la Provincia di Trento alcuni layer Ausiliari alla fotointerpretazione dei territori di propria pertinenza.

I layer forniti da Appag sono i seguenti:

- **suoli derivanti da istanze di riesame del triennio precedente.** Sono equivalenti al layer disponibile per Agea contengono i poligoni che hanno subito modifiche derivanti da istanze di riesame nel triennio trascorso dall'ultimo aggiornamento Refresh e vanno utilizzati per verificare che queste modifiche vengano recepite dalla nuova fotointerpretazione
- **suoli 'particolari':** olivo (420), frutta a guscio (492, 494, 495), serre (557) - Sono suoli provenienti da controlli specifici di campo che quindi vanno tenuti in considerazione come punti di verità e di riferimento durante la fotointerpretazione (senza perdere di vista l'oggettività dell'interpretazione). In particolare per quanto riguarda il codice serre (557) è un codice che Appag utilizza per individuare le coltivazioni di piccoli frutti (mirtilli, lamponi, more, ribes etc.) che possono essere coperti ma la copertura può anche non interessare l'intero appezzamento coltivato a piccoli frutti e non necessariamente per tutto l'anno, quindi a fronte di un uso del suolo compatibile con questo tipo di coltivazione deve essere consultato questo layer ed attribuito il codice 557 anche in mancanza di una copertura visibile su tutto l'appezzamento. altrimenti si fotointerpreta in maniera oggettiva con 651 o 666 o altro.
- **layer degli schianti conseguenti alla tempesta Vaia del 2018.** Questo layer serve ad indicare che su queste aree deve essere mantenuta la classificazione del bosco anche quando dovessero apparire profondamente diverse proprio a causa della tempesta e/o delle conseguenti operazioni di ripristino.
- **Per quanto riguarda i prati permanenti** l'indicazione ricevuta dai funzionari di Appag è quella di fare molta attenzione nella classificazione dei prati permanenti senza tara fertili e nella loro distinzione dai seminativi, infatti i seminativi in provincia di Trento sono piuttosto rari e la maggior parte di questi sono coltivati a prato.

#### 5.1.3. Indicazioni specifiche per la fotointerpretazione del territorio di competenza dell'OP Oppab

L'Organismo pagatore Oppab metterà a disposizione per la Provincia di Bolzano alcuni layer Ausiliari alla fotointerpretazione dei territori di propria pertinenza.

I layer forniti da Oppab sono i seguenti:

- Layer dei Vigneti e Layer dei Meleti provenienti da controlli di campo
- La consultazione di questi layer deve servire soprattutto ad evitare confusione tra questi due tipi di coltivazione arborea che sono quelli maggiormente diffusi in provincia di Bolzano e ad evitare una classificazione errata o un utilizzo troppo esteso del codice generico.
- Layer dei prati avvicendati con indicazione dell'ultimo anno di aratura – utile per distinguere i prati avvicendati dai prati permanenti. L'indicazione dell'ultimo anno in cui sono stati arati può essere inoltre un utile riferimento per attribuire alle immagini disponibili il significato corretto.

#### 5.1.4. Lavorazione territori con immagini mancanti o non utilizzabili

Nel caso in cui nel set dei dati messo a disposizione siano presenti immagini non utilizzabili per l'aggiornamento della classificazione perché non leggibili a causa ad esempio di Copertura nuvolosa, mosaicatura errata o mancanza dell'immagine, presenza di artefatti o elementi interferenti i tecnici sono autorizzati a mantenere la classificazione dell'uso del suolo del precedente Refresh comunicando al coordinamento del lotto 2 la motivazione ed i riferimenti dei territori interessati (quadranti Refresh).

Nel momento in cui dovessero rendersi disponibili le nuove ortofoto gli operatori provvederanno al completamento della classificazione delle zone precedentemente non aggiornate

#### 5.1.5. Terreni compresi nelle aree Aeroportuali

Come descritto dettagliatamente nel paragrafo 2.3.4 relativo alle superfici non eleggibili, le superfici comprese all'interno del recinto di servizio delle aree aeroportuali dovranno sempre essere classificate tutte come superfici non eleggibili e classificati come fabbricati, con il codice esteso degli aeroporti (codice 323)

#### 5.1.6. Lavorazione delle coltivazioni permanenti

Per le coltivazioni permanenti sarà necessario escludere dai poligoni esistenti, eventuali aree comprese che non contengano piante e, al tempo stesso, non siano riconoscibili come aree di servizio dell'arboreto. Ciò per adeguare le superfici alle esigenze del monitoraggio che per funzionare al meglio richiede la maggiore omogeneità possibile degli usi del suolo all'interno dei poligoni definiti. Come indicazione di massima non dovrebbero più esistere aree di servizio che abbiano una larghezza maggiore di 20 m. per tutte le coltivazioni arboree e di 3 m. per la vite. in ogni caso deve essere sempre salvaguardata l'oggettività dell'interpretazione (ogni confine deve appoggiare su "oggetti" visibili nelle immagini) vedi paragrafo 2.4.2.

#### 5.1.7. Poligoni di grandi dimensioni

Si raccomanda di procedere alla suddivisione di eventuali poligoni di grandi dimensioni in corrispondenza dei limiti fisici evidenti sull'ortofoto (siepi, strade, fossi, solchi, recinzioni, tare, muretti a secco, cambio di coltura/uso, ecc.). Il monitoraggio ha difficoltà a lavorare sullo strato attuale, proprio perché i poligoni, specialmente i seminativi, si estendono talvolta su grandi superfici, definite da più poligoni collegati tra loro da stretti corridoi che non dovrebbero più esistere. Vedi paragrafo 2.4.2

#### 5.1.8. Gestione delle capezzagne

Quando dall'analisi comparata della serie temporale delle immagini di archivio sia possibile individuarle come elementi permanentemente utilizzati come aree di servizio, le capezzagne devono essere classificate come margini dei campi con il codice 789.

Quando invece dalla medesima analisi sia possibile individuarle come elementi temporanei, suscettibili di tornare ad essere coltivati in virtù del variare degli avvicendamenti culturali, dovranno essere lasciate all'interno dell'appezzamento a seminativo o a prato al quale appartengono. Vedi Allegato A

#### 5.1.9. Coerenza nella classificazione

Rimane molto importante la coerenza nella classificazione; è necessario, cioè, porre la massima attenzione a che:

- o Gli elementi dello stesso tipo conservino la medesima classificazione per tutta la loro estensione (attenzione ai confini di quadrante).
- o Elementi dello stesso tipo siano classificati nello stesso modo per tutto il lotto di lavorazione

#### 5.1.10. Analisi ed eventuale integrazione delle modifiche Back Office

In questa fase l'operatore dovrà visualizzare e valutare lo strato informativo delle lavorazioni realizzate direttamente sul SIPA nel periodo intercorso dalla pubblicazione dell'ultimo aggiornamento Refresh (B.O., istanze di riesame, controlli oggettivi, etc.), al fine di decidere se integrarle nello strato Refresh aggiornato, provvedendo al contempo alla loro armonizzazione geometrica e all'eventuale estensione all'intorno omogeneo. Le modifiche BO saranno rese visibili solo quando il codice Agricolo dello strato BO risulti incongruente con quanto presente nell'uso del suolo Refresh per rendere più leggibile l'informazione.

#### 5.1.11. Analisi e classificazione delle colture abbandonate

In presenza di un contesto congruente e di tutte le informazioni necessarie, è estremamente importante, qualora lo stato di abbandono dei terreni sia evidente in modo incontrovertibile dall'attenta analisi dell'ortofoto attuale e di quelle d'archivio, come descritto dettagliatamente nel paragrafo 2.2.3 e seguenti, riclassificare i terreni a seminativo 666 e/o gli impianti arborei 651 (e relativi codici di dettaglio) con i codici 667 - aree seminabili abbandonate e 668 - colture arboree abbandonate, Si ribadisce l'estrema importanza della valutazione del contesto per l'utilizzo di tali codici.

##### 5.1.11.1. Mappatura dei terreni a rischio di abbandono

Da questa Campagna e su indicazione degli auditor della commissione Europea, viene introdotta questa nuova attività che consiste nell'individuare con un Punto i terreni che pur non rispondendo alle caratteristiche indicate nel paragrafo 2.2.3 e seguenti, vengano ritenuti dall'operatore potenzialmente abbandonati. ovvero i segni dell'abbandono sembrano manifesti nell'immagine aggiornata ma non se ne distinguono con certezza i segnali nell'immagine aerea utilizzata per la campagna di fotointerpretazione precedente.

Il poligono verrà classificato come eleggibile es Seminativo o Prato permanente o coltivazione arbore ma gli verrà assegnato un centroide di alert utilizzando la funzione "punto EFA" (prima utilizzata per gli alberi isolati) disponibile nella maschera Poligoni EFA

#### 5.1.12. Analisi e controllo dei prati permanenti



Le Norme stabiliscono che dopo 5 anni di uso a foraggiare o riposo, il terreno a seminativo divenga un prato permanente. Utilizzando il dato dichiarativo, si dovrà procedere alla riclassificazione con il codice 638 dei terreni precedentemente classificati come seminativi (666) che ricadano in questa fattispecie (come descritto nel paragrafo 2.3.2). L'informazione deve essere valutata oggettivamente, tenendo conto della conoscenza del contesto territoriale (da approfondire anche con l'aiuto del coordinamento del RTI), soprattutto per quanto riguarda il riconoscimento dei prati stabili; il fotointerprete dovrà valutare l'opportunità di modificare la classificazione delle superfici precedentemente classificate come seminativi (666) in prati permanenti fuori avvicendamento (638) quando questo sia deducibile con ragionevole certezza dall'analisi comparata delle immagini aggiornate e di quelle d'archivio disponibili (RGB ed IR anche di due campagne precedenti), al fine di stabilire che la porzione di territorio interessata non abbia subito lavorazioni profonde (aratura) negli ultimi 5 anni. Eventuali dubbi in merito andranno risolti tramite l'acquisizione di chiavi di lettura mediante rilievi in loco.

#### **5.1.13. Verifica degli appezzamenti con risposta ancora non conclusiva al termine delle procedure di controllo con il monitoraggio**

Solo per le provincie che sono state oggetto di monitoraggio nella campagna 2022, gli operatori dovranno "scorrere" tutti gli appezzamenti grafici messi a disposizione dall'applicazione di fotointerpretazione, corrispondenti agli appezzamenti che, al termine della procedura di monitoraggio della passata campagna presentavano ancora bandierine di colore giallo o rosso, verificandone la corretta delimitazione e classificazione in termini di eleggibilità.

## 6. GLOSSARIO

**AMS** – Area Monitoring System (articolo 10 del Reg. UE 1173/2022)

“sistema di monitoraggio delle superfici (AMS)”: definito all’articolo 70 del regolamento (UE) 2021/2116 come una procedura periodica e sistematica di osservazione, sorveglianza e valutazione delle attività e pratiche agricole sulle superfici agricole tramite i dati dei satelliti Sentinel di Copernicus, gestita da AGEA, o altri dati di valore almeno equivalente;

**Appezamento** - Porzione continua di terreno della quale è riconoscibile una copertura del suolo omogenea tra quelle previste dal sistema di classificazione. Per la delimitazione di un appezzamento sono da prendere in considerazione limiti permanenti quali:

- strade e ferrovie;
- fiumi e torrenti;
- fossi e canali di irrigazione, scarpate, dirupi, muri (di larghezza superiore ai 2 metri);
- confine tra coperture /usi del suolo differenti (esempio tra aree seminabili ed aree olivetate).

**(CLC) CORINE LAND COVER** - È un progetto GIS coordinato dalla Commissione Europea che si propone di dotare l'Unione Europea, gli stati associati ed i paesi limitrofi dell'area mediterranea e balcanica di informazioni territoriali omogenee sullo stato dell'Ambiente. Nel progetto Refresh viene utilizzato lo strato “uso del suolo”. CORINE come strato informativo ausiliario e la legenda della codifica “Refresh Esteso” è una legenda derivata da quella CORINE.

**EP** - Elementi caratteristici del Paesaggio sono elementi che vengono ritenuti strutturali nella composizione del paesaggio di una certa zona (l'intero territorio Nazionale per l'Italia). Alcuni di questi sono protetti dalla condizionalità e sono quindi soggetti a diversi obblighi tra cui quello di non eliminazione. Questi rappresentano superficie eleggibile ai sensi dell'articolo 3 del DM Pagamenti diretti del 23 dicembre 2022.

**IFNC** - Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi Forestali di Carbonio dell'ex Corpo Forestale dello Stato.

ha lo scopo di rispondere alle più moderne esigenze della società italiana riguardo alle tematiche ambientali ed in particolare: creare un nuovo sistema nazionale di statistiche forestali, maggiormente integrato in quello europeo; impostare il sistema italiano di monitoraggio dei boschi e di vari altri ambienti naturali, per adempiere agli accordi del Protocollo di Kyoto riguardanti il contenimento dei gas ad effetto serra; più in generale rafforzare le azioni italiane finalizzate a rispettare le grandi convenzioni quadro che difendono la biodiversità e contrastano la desertificazione.

**Isola aziendale** - Porzione di territorio contigua, condotta da uno stesso produttore, individuata (in Italia) in funzione delle particelle catastali confinanti risultanti nella consistenza territoriale del fascicolo aziendale.

**LPIS** (Land Parcel Identification System = **SIPA** Sistema di identificazione delle Parcelle Agricole) – Definito dal Reg. (UE) n. 2116/2021 – art.68

1. Il sistema di identificazione delle parcelle agricole è un sistema di informazione aggiornato dagli Stati membri in base a ortofotomappature aeree o spaziali, con precisione equivalente almeno a quella della cartografia su scala 1:5 000.2. Gli Stati membri assicurano che il sistema di identificazione delle parcelle agricole:

a) identifichi in modo univoco ogni parcella agricola e le unità fondiari con superfici non agricole ritenute dagli Stati membri ammissibili all'aiuto per gli interventi di cui al titolo III del regolamento (UE) 2021/2115;

b) contenga i valori aggiornati sulle superfici ritenute dagli Stati membri ammissibili all'aiuto per gli interventi di cui all'articolo 65, paragrafo 2;

c) consenta la corretta localizzazione delle parcelle agricole e delle superfici non agricole oggetto di domanda di pagamento;

**Copertura del suolo** (land cover) - Copertura fisica e biologica della superficie terrestre, comprese le superfici artificiali, le zone ad uso agricole, i boschi e le foreste, le aree naturali e (semi) naturali, le zone umide, i corpi idrici.

**Parcella agricola** : un'unità, definita dagli Stati membri, di superficie agricola determinata conformemente all'articolo 4, paragrafo 3 del regolamento (UE)2021/2115;

**Particella catastale** - porzione di territorio identificata univocamente dal catasto terreni dall'Agenzia delle Entrate- (A.d.E.).

**RA** - Refresh Agricolo: Strato tematico costituito durante il primo ciclo di fotointerpretazione “Refresh” al fine di mappare il territorio italiano sotto il profilo dell'ammissibilità ai contributi comunitari e di seguito aggiornato con cadenza triennale.

**RE** - Refresh Esteso: Strato tematico derivato dal Refresh Agricolo con l'utilizzo di una legenda CLC derivata, che si propone di approfondire le categorie “non agricole” del Refresh sotto il profilo Ambientale ed Antropico.

**SIAN** (Sistema Informativo Agricolo Nazionale): sistema informativo nazionale unico per la gestione dei servizi essenziali di natura trasversale attinenti al fascicolo aziendale, al sistema informativo geografico (GIS), al registro nazionale titoli, al registro nazionale debiti e al sistema integrato di gestione e controllo (SIGC).

**SIGC** - Sistema Integrato di Gestione e Controllo, in Europa **IACS** (Integrated Administrative Control System), (articolo 66 del Reg. UE 2116/2021)

Elementi del sistema integrato

Il sistema integrato comprende i seguenti elementi:

- a) un sistema di identificazione delle parcelle agricole;
- b) un sistema di domanda geospaziale e, se pertinente, un sistema basato sugli animali;
- c) un sistema di monitoraggio delle superfici;



- d) un sistema di identificazione dei beneficiari degli interventi e delle misure di cui all'articolo 65, paragrafo 2;
- e) un sistema di controllo e di sanzioni;
- f) se pertinente, un sistema di identificazione e di registrazione dei diritti all'aiuto;
- g) se pertinente, un sistema di identificazione e di registrazione degli animali.

è inoltre integrato con altre basi di dati (anagrafe tributaria, Agenzia del territorio, etc.).

**Segnale:** Nel contesto Sentinel, la quantità è l'intensità della luce solare riflessa (Sentinel 2) o delle onde radio diffuse (Sentinel 1) o qualsiasi combinazione e derivata di queste.

In un contesto di monitoraggio, la variazione del segnale verrà tracciata lungo la dimensione o l'asse temporale.

**NDVI:** Il Normalized Difference Vegetation Index L'NDVI viene così calcolato:

$$NDVI = \frac{(NIR - VIS)}{(NIR + VIS)}$$

dove VIS e NIR stanno rispettivamente per le misure di riflettanza spettrale acquisite nella regione rossa del visibile (VIS) e nell'infrarosso vicino (NIR = Near Infra Red).

In sostanza l'algoritmo NDVI sottrae i valori di riflettanza nel rosso da quelli nell'infrarosso vicino e poi divide questo valore per la somma delle bande del rosso e dell'infrarosso vicino.

Questa "normalizzazione" permette di attenuare le differenze dovute ad esempio all'intensità della radiazione luminosa (ad esempio tra la riflettanza in pieno sole e quella con un cielo coperto)

Teoricamente i valori di NDVI sono rappresentati in una scala che va da -1 ad 1 ma in pratica i valori negativi estremi rappresentano l'acqua ed i valori intorno allo zero il suolo nudo e valori superiori a 0,7-0,8 la vegetazione verde densa. In pratica quindi utilizziamo soprattutto il range da 0 ad 1.

**SIPA AGEA** È il Sistema di identificazione delle parcelle agricole (**LPIS in inglese**) che insieme all'anagrafe aziendale ed integrando i dati provenienti da altre basi di dati (anagrafe tributaria, anagrafe zootecnica, Agenzia del territorio etc.) va a costituire il Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC o IACS) utilizzato dall'AGEA. Qualitativamente è costituito dall'uso del suolo realmente (al momento attuale) presente nelle isole aziendali registrate nel fascicolo aziendale che proviene in buona parte dall'aggiornamento Refresh ma anche da altre fonti, quali i controlli oggettivi, le istanze di riesame, le lavorazioni in back office di varia natura etc. Lo strato cosiddetto "Refresh" invece è uno strato separato e fermo.

**TUF** Testo Unico delle Foreste - Decreto legislativo 34 del 3 Aprile 2018

**Uso del suolo** (land use) - Classificazione del territorio in base alla dimensione funzionale o alla destinazione socioeconomica presente e futura (ad esempio ad uso residenziale, industriale, commerciale, agricolo, silvicolo, ricreativo). L'uso del suolo rappresenta l'effettivo utilizzo cui quel determinato suolo è soggetto nel momento in cui è fotointerpretato ed ha validità temporale (annuale o poliennale) in funzione del tipo di uso

7. **INDICE DELLE FIGURE**

Figura 1 - esempio di terreno dichiarato come lasciato a riposo controllato durante un audit ..... 10

Figura 2 - esempio di classificazione errata di un impianto arboreo abbandonato durante l'aggiornamento Refresh del 2019 ..... 11

Figura 3 - esempio di classificazione corretta di un seminativo abbandonato con il codice 667 ..... 11

Figura 4 esempio di classificazione errata di un impianto arboreo abbandona–o - il codice corretto sarebbe stato 420 (olivo) ..... 11

Figura 5 - esempio di classificazione corretta di un impianto arboreo abbandonato con il codice 668..... 12

Figura 6 - esempio di classificazione errata di un seminativo abbandonato durant’ l'aggiornamento Refresh del 2019 ..... 12

Figura 7 - esempio di classificazione corretta di un impianto arboreo abbandonato con il codice 668..... 13

Figura 8 - esempio di seminativo abbandonato da classificare con il codice 667..... 14

Figura 9 - esempio di un terreno con un sospetto di abbandono per il quale si è ritenuto di non utilizzare il codice 667 ..... 15

Figura 10 - Esempio di terreno con sospetto di abbandono per il quale si è stabilito di utilizzare il codice 6–7 - seminativo abbandonato: area periurbana e l’infestazione da canna, già evidente nel 2015, è decisamente aumentata nel 2018. .... 16

Figura 11 - esempio di impianto arboreo abbandonato ..... 17

Figura 12 - esempio di corretta classificazione di un prato permanente fertile fuori avvicendamento ..... 19

Figura 13 - esempio di utilizzo errato del codice 358 (bosco di latifoglie per il prato permanente con tara al 50% 654)..... 20

Figura 14 - esempio di utilizzo errato del codice 356 (codice esteso per le aree a vegetazione sclerofilla del prato permanente con tara al 20% - 659)..... 20

Figura 15 - esempio di utilizzo errato del codice 358 (codice esteso del prato permanente con tara al 50% - 6–4 - per i boschi di latifoglie)21

Figura 16 - esempio tratto dalla documentazione del JRC d’l’influenza degli elementi interferenti con la lettura del segnale durante le attività di monitoraggio..... 23

Figura 17 - esempio di delimitazione non corretta di un appezzamento che influisce negativamente sui risultati del monitoraggio ..... 24

Figura 18 - esempio di delimitazione non corretta di un appezzamento che influisce negativamente sui risultati del monitoraggio ..... 24

Figura 19 - esempio di corretta delimitazione di un vigneto..... 25

Figura 20 - esempio di corretta delimitazione di un impianto arboreo diverso dalla vite..... 26

Figura 21 - esempio di corretta delimitazione di un impianto arboreo diverso dalla vite..... 26

Figura 22 - esempi di appezzamenti con risposta non conclusiva dal monitoraggio da verificare durant’ l'aggiornamento Refresh ..... 28

Figura 23 - Piano di volo 2022-2024 - sesto ciclo di aggiornamento Refresh ..... 29

8. **INDICE DELLE TABELLE**

Tabella 1 - riepilogo dei diversi cicli di aggiornamento Refresh ..... 3

Tabella – - superficie minima da delimitare per le superfici non eleggibili ..... 22

Tabella – - elenco dei codici del Refresh Agricolo e dei codici del Refresh Esteso utilizzati per dettagliarli ..... 32